LAZIO OPINIONI

ANNO 6°
n. 01 - 2012

☆☆☆☆☆☆

Periodico di Informazione
Culturale e di Opinioni
APOLITICO, ACONFESSIONALE,
DI LIBERO PENSIERO

IL MENSILE NATO PER ESSERE LETTO E NON SFOGLIATO

Anche nelle edicole convenzionate

http://www.telewebitalia.eu/citta%20valentano.htm

PER ABBONARSI E PER NUMERI ARRETRATI VEDERE A PAG. 2

E LA FINE DEL MONDO, CI SARÁ ?

SOMMARIO

- Redazionale pag. 3
- Convenzione Banco Posta - BDC srl pag. 5
- La vergogna dei trasporti pag. 8
- La Polverini e l'Ospedale di Nassiriya pag. 9
- Calendario 2012 del C.F. di Stato pag. 10
- Formazione "mobile" per le imprese pag. 11
- Imprenditoria femminile nella Tuscia pag. 12
- Calendario 2012 dell'Arma Carabinieri pag. 14
- Calendario 2012 della Polizia di Stato pag. 15
- I primi 10 anni dell'Euro pag. 16
- "L'euro non convince..." pag. 17
- Articolo 18 e sindrome cinese pag. 18
- Conto alla rovescia per la fine del mondo? pag. 20
- Incertezza del settore pubblico pag. 24
- In cucina: canapa e castagnole laziali pag. 26
- Inadeguatezza storica del crocifisso pag. 27
- 14° ed. Premio Maestro Fardo pag. 28
- Irriverenza dell'Uomo verso la Natura pag. 30
- Quanto guadagna un deputato? pag. 32
- Costo della politica e rischio di S.P.V. pag. 34
- Vivere senza dolore non usando farmaci pag. 36

LAZIO OPINIONI

www.lazioopinioni.it

Fondato da:
Simona Mingolla e Mauro Luigi Navone
in Luglio 2006

Iscrizione Tribunale di Viterbo:
Vt n° 02/2007 del 26/03/2007

Proprietà:
Dr.ssa Mingolla Simona - Valentano (VT)

Direttore responsabile:
Cav. Uff. Sergio Torta - Torino

Direttore tecnico:
Prof. Mauro Luigi Navone - Valentano (VT)

Sede e Amministrazione:
01018 - Via degli Ontani, 31 Valentano (VT)

Redazione, Stampa e diffusione:
Banca della Consulenza srl
01018 - Via della Villa 1/a - Valentano (VT)

Numero Verde 800 770 273

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

• Mauro Luigi Navone	Valentano (VT)
• Simona Mingolla	Valentano (VT)
• CCIAA	Viterbo
• CCIAA	Frosinone
• Regione Lazio	Roma
• Banca della Consulenza	Valentano (VT)
• Stelio W. Venceslai	Roma
• Giuseppe Turrisi	Roma
• Wanda Montanelli	Roma
• Paolo D'Arpini	Roma
• Pieranna Falasca	Viterbo
• Anthony Ceresa	Roma
• Chiara Buongiovanni	Roma
• Carlo Mochi Sismondi	Roma

USPI

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

È vietata la riproduzione totale o anche parziale di quanto contenuto nella presente pubblicazione senza autorizzazione scritta da parte della redazione . © Copyright

Ogni firmatario di articolo è direttamente responsabile del contenuto e degli effetti che essi potranno produrre.

Questo mensile è aperto a quanti desiderino collaborarvi ai sensi dell'art. 21 della Costituzione italiana che così dispone: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni mezzo di diffusione". La pubblicazione degli scritti è subordinata all'insindacabile giudizio della redazione; in ogni caso, non costituisce alcun rapporto di subordinazione con la testata e, quindi, deve intendersi prestata a titolo gratuito. Notizie, articoli, fotografie, composizioni artistiche e materiali redazionali inviati al giornale, anche se non pubblicati, non verranno restituiti.

Lazio Opinioni si può acquistare nelle edicole convenzionate oppure riceverlo comodamente a casa.
Se condividi quanto diffuso dal giornale, SOSTIENILO!

Per abbonarsi a 11 numeri:

- Socio ordinario € 26,00
- Pensionati ultrasessantenni e disabili € 23,00
- Soci Banca della Consulenza srl e Confartigianato € 20,00
- Socio sostenitore a partire da € 48,00.

Copie arretrate € 3,60.

Modalità di pagamento:

- *Bollettino postale c/c 3673126 intestato a: Banca della Consulenza srl*
- oppure, *bonifico bancario* su POSTE ITALIANE IT-33-I-07601-14500-000003673126
- oppure, *direttamente in Redazione o da nostro incaricato* munito di tessera di riconoscimento.

Specificare SEMPRE la causale del versamento (abbonamento a Lazio Opinioni) ed i dati utili alla spedizione del giornale.

La ricevuta di pagamento si identifica con quella del bollettino postale; per le altre modalità di pagamento, la stessa, sarà inviata a domicilio.

REDAZIONALE

di Mauro Luigi Navone
Libero Pensatore
LIDH (Ligue Interregionale des Droits de l'Homme)

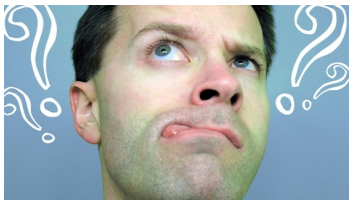
2012
L' anno delle verità!

Non mi sono mai fatto sconvolgere dalle notizie di cronaca. Tuttavia mi sono reso conto che, al contrario, la stragrande maggioranza della gente sì! Ricordo che un professore, ai tempi dei primi studi rudimentali delle scuole medie, tenne delle lezioni sul "Giornale" inteso come mezzo di comunicazione (ma anche di 4° potere). Fra i discorsi legati all'impaginazione e a quelli relativi alla classificazione degli articoli e alle notizie macro e micro, ciò che mi resto impresso fu quando disse che una ricerca effettuata fra i più assidui lettori di giornale (tra cui tassisti, e bevitori di caffè al bar) evidenziava che la pagina più letta, e soprattutto prima delle altre, risultava essere quella della "cronaca". Così funziona anche per i giornale radio e i vari TG.
Immagini cruente seguite da commenti che aggravano attraverso l'udito ciò che già l'occhio trasmette al cervello. La gente ha paura, la gente è sconvolta. Me ne rendo conto soprattutto dai problemi quotidiani che alimentano la vita. E' come camminare sul filo di un rasoio ogni giorno. Potresti essere la vittima, ma anche il carnefice.

Le cronache hanno rimarcato in tutti i modi la storia di quel trentacinquenne di Milano ucciso da un pensionato per una banale lite da strada. Il pensionato ha inseguito il ragazzo e l'ha investito ben due volte. Ora, in carcere, dice che l'ha inseguito "per parlargli". Già. In fondo, questo stile di comportamento ci viene offerto gratuitamente e quotidianamente dai nostri politici. Se tradiamo stiamo solo prendendo un caffè con un amico od un'amica; se rubiamo basta assumere un'aria indignata sostenendo che abbiamo sudato le proverbiali sette camicie per meritare quel compenso; se ci prostituiamo stiamo, in realtà, arrotondando un magro stipendio da parlamentare. Se sbagliamo non è mai colpa nostra.

Mi rendo conto, di come vivono i romani nella Capitale con un traffico demenziale a tutte le ore, e ringrazio di vivere altrove. Ogni volta che mi reco a Roma vedo e sento gente esasperata per motivi propri o per **l'isteria collettiva** che sembra avvolgere tutti coloro che vivono e/o lavorano nella megalopoli. Si moltiplicano le liti sui bus, per strada, negli uffici… Sono segnali tangibili che dimostrano che non sappiamo più di vivere insieme, nel segno della convivenza pacifica e della tolleranza. È sufficiente sfiorarsi anche solo con uno sguardo, per innescare il meccanismo dello "sfogo".

Questo mio pensiero è un tentativo di capire questa sorta di **follia collettiva** che, come un terribile morbo, sta intossicandoci tutti e potrebbe essere questa follia a doversi intendere quale "fine del mondo"!
La gente è così perché si sente, oltre che stressata dalla quotidianità, anche dal susseguirsi di prevaricazioni soprattutto da parte delle Istituzioni e dell'Amministrazione Pubblica. Tutto questo favorisce la rabbia, lo sfogo a volte esagerato ma preterintenzionale, cose che vanno ad alimentare ancora, come benzina sul fuoco, le cronache e così via. Un cane che si morde la coda. Certa gente arriva a fare addirittura il tifo per il violento e non per il violentato.
Spesso non ci si rende conto che sono proprio le notizie che arrivano al cuore e alla mente che annientano la sopportazione. All'effetto negativo delle notizie di cronaca e di quelle in generale della politica e dell'Amministrazione Pubblica si deve aggiungere, quale concausa della follia collettiva, l'ormai mancanza di fede (cristiana o non), la mancanza di valori che vengono traditi e calpestati proprio da chi li dovrebbe in primis perorare. Mi riferisco agli scandali nella chiesa, a quelli in Parlamento e Senato e in tutto ciò che è pubblico e sportivo. Per assurdo la gente non ha più paura della mafia, quella degli attentati e del pizzo, diciamo della mafia "seria" quella che la vedi e sai che c'è, ma di questa cronaca stillicidi quotidiana che ti colpisce a tradimento dirottando anche il modo di pensare. Che sia questa la nuova "mafia"?!
Credo di sì, e non ho dubbi che il 2012 sarà l'anno della verità!



Ti sei mai posto alcune di queste domande?

1. Ho una piccola azienda e vorrei ottenere un finanziamento a condizioni favorevoli. Ho strumenti a mia disposizione?
2. Ho una piccola impresa e ho difficoltà ad accedere ad un finanziamento. Posso trovare chi mi aiuta a fornire maggiori garanzie?
3. La mia impresa ha difficoltà a rispettare le scadenze di rimborso dei prestiti bancari, anche per l'allungamento dei tempo di incasso dei crediti. Posso sospendere parzialmente il pagamento delle rate?
4. Ho fornito beni e/o servizi ad una Pubblica Amministrazione, ma non riesco ad ottenere il pagamento né a cedere la fattura. È una situazione che posso risolvere?
5. Vorrei chiedere un finanziamento alla banca, portando come garanzia un credito vantato nei confronti della Pubblica Amministrazione: esiste una specifica procedura?
6. Sono una grande impresa e voglio trasformare la crisi in opportunità, espandendo la mia attività all'estero. Posso coprire i rischi e ottenere finanziamenti?
7. Per prepararmi adeguatamente alla ripresa, devo introdurre alcune innovazioni e/o potenziare il settore della Ricerca e Sviluppo della mia azienda. Posso chiedere un finanziamento a condizioni vantaggiose?
8. Lavoro in una azienda in difficoltà e sono in cassa integrazione. Posso ottenere un anticipo dell'assegno di cassa integrazione?
9. Ho perso il lavoro/sono in cassa integrazione. Posso far sospendere il pagamento della rata del mutuo?
10. Alla mia impresa (o alla mia famiglia) non è stato concesso o rinnovato un finanziamento e ritengo invece di avere le carte in regola. Posso fare qualcosa?

Se la risposta è SI,
chiama Banca della Consulenza srl
al

e potrai ottenere le risposte più idonee
per il tuo caso.

Concluso l'accordo fra Banca della Consulenza srl e Poste Italiane per l'applicazione di sconti a chi paga i servizi con le carte Banco Posta.

Descrizione dell'Iniziativa "Sconti BancoPosta"

Sconti BancoPosta è un'iniziativa organizzata, promossa e gestita da Poste Italiane S.p.A. - società con socio unico -, finalizzata ad incentivare l'utilizzo delle carte di credito o di pagamento già emesse e in corso di emissione, distribuite da Poste Italiane S.p.A. (di seguito **"Carte"**), al fine di limitare l'uso del contante nelle transazioni commerciali.
Sconti BancoPosta riunisce catene di distribuzione organizzata, anche virtuale (cd. "online"), piccole catene locali e singoli punti vendita, anche virtuali (cd. "online"), (di seguito **"Esercizi Convenzionati"**) in quanto aderenti ad un grande circuito a livello nazionale (di seguito **"Circuito"**), con l'obiettivo di offrire sconti su acquisti effettuati presso gli **Esercizi Convenzionati**, rivolti a quei Clienti che utilizzeranno le **Carte** come strumento di pagamento in luogo dei contanti. L'adesione all'Iniziativa è gratuita ed automatica per tutti i Clienti BancoPosta, possessori delle **Carte** volta per volta abilitate. Fermo restando quanto indicato nel prosieguo, alla data del 23 giugno 2011, le **Carte** abilitate sono: Carta Postamat, Carta Postamat Click, Carta BancoPosta Più, e carte Postepay; per le imprese: Carta Postamat In Proprio, Carta Postamat Office, Carta Postamat Impresa e carte Postepay. Tutti i **Clienti** possessori delle **Carte** potranno consultare il controvalore degli **Sconti** accumulati contattando il Servizio **Clienti** "BancoPostarisponde" (numero gratuito 800.00.33.22) o, limitatamente a Carta Postamat, connettendosi al sito www.bancoposta.it, previa identificazione tramite login e password. Tutte le carte Postamat Maestro e Postamat BancoPosta Click attivate tra il 1 e il 31 di ogni mese verranno automaticamente iscritte a Sconti BancoPosta e cominceranno ad accumulare sconti dal 15 del mese successivo a quello di attivazione.
Gli **Esercizi Convenzionati, tra cui Banca della consulenza srl di Valentano,** aderenti al **Circuito** sono riconoscibili per l'esposizione nel punto vendita del **Marchio** Sconti BancoPosta. In ogni caso, gli elenchi ufficiali degli **Esercizi Convenzionati** e delle **Carte** tempo per tempo abilitate a generare gli Sconti nonché il valore dello **Sconto** offerto presso ciascun punto vendita sono resi disponibili tramite il Servizio **Clienti** "BancoPostarisponde" al numero gratuito 800.00.33.22, attivo dal lunedì al sabato dalle ore 8:00 alle ore 20:00 e, limitatamente a Carta Postamat, connettendosi al sito www.bancoposta.it, previa identificazione tramite login e password. Gli elenchi ufficiali degli **Esercizi Convenzionati** e delle **Carte** tempo per tempo abilitati a generare gli **Sconti** sono comunque resi pubblicamente disponibili nel sito **www.scontibancoposta.it**. Gli **Sconti** non dovranno essere richiesti dai **Clienti,** ma saranno automaticamente accordati dagli **Esercizi Convenzionati** e calcolati in corrispondenza di ciascun pagamento effettuato con una delle **Carte** presso un **Esercizio Convenzionato**. I prodotti e generi che hanno prezzo imposto, oppure regolato in applicazione di quanto previsto dalla normativa vigente, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, francobolli, bolli, tabacchi, lotterie, giochi pubblici, sono esclusi dagli **Sconti**. Alcuni **Esercizi Convenzionati** potrebbero applicare altre limitazioni, restrizioni e/o particolari condizioni all'accumulo degli **Sconti**. Tali limiti, ove presenti, saranno riportati nelle pagine dedicate agli stessi **Esercizi Convenzionati** e incluse nel sito www.scontibancoposta.it nella sezione descrittiva dell'Iniziativa Sconti BancoPosta. Il **Cliente** acquisisce il diritto incondizionato allo **Sconto** al momento del pagamento con la **Carta**. Tuttavia, per motivi tecnico-operativi, il controvalore degli **Sconti** maturati dal **Cliente**, al raggiungimento di 10 euro o multipli di 10 euro o comunque al 31 dicembre, viene erogato da Poste Italiane S.p.A. tramite accredito sul conto corrente di regolamento della **Carta** utilizzata dal **Cliente** o, laddove non esistesse un conto corrente collegato alla **Carta**, tramite accredito sulla **Carta** stessa. L'accredito degli **Sconti** avverrà di norma entro 10 giorni lavorativi dalla contabilizzazione delle transazioni da parte di Poste Italiane S.p.A. (a seguito del raggiungimento della soglia di 10 euro). In caso di estinzione della **Carta** o di estinzione del conto corrente di regolamento della **Carta**, e in ogni caso al 31 dicembre, viene erogato da Poste Italiane S.p.A. tramite ac-credito sul conto corrente di regolamento della **Carta** utilizzata dal **Cliente** o, laddove non esistesse un conto corrente collegato alla **Carta**, tramite accredito sulla **Carta** stessa. L'accredito degli **Sconti** avverrà di norma entro 10 giorni lavo-rativi dalla contabilizzazione delle transazioni da parte di Poste Italiane S.p.A. (a seguito del raggiungimento della soglia di 10 euro).
Il seguito si può consultare sul sito www.posteitaliane.it

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Comunicato stampa di Banca della Consulenza srl

Conclusa la collaborazione e l'affiliazione
con Confartigianato Imprese di Viterbo.

In ottemperanza "alla responsabilità sociale" e al "Codice Etico" di Banca della Consulenza srl e a seguito di comportamenti che hanno violato i nostri princìpi messi in atto subdolamente nei nostri confronti, e non solo, da Confartigianato Imprese di Viterbo e Fidimpresa Viterbo e perpetrati da alcuni "professionisti" interni a queste realtà, il Consiglio dei partner della struttura di Valentano (VT) ha deciso di sospendere ogni tipo di rapporto con la sede di Viterbo attendendo, per eventuali nuovi futuri accordi, l'esito delle prossime elezioni per il rinnovo del Consiglio di amministrazione di Confartigianato Imprese Viterbo. Per questo motivo, Banca della Consulenza srl sta valutando anche gli elementi necessari per eventualmente adire le vie legali e non solo per i danni patiti su più fronti. Invitiamo chiunque abbia qualcosa da aggiungere in merito a mettersi in contatto con il nostro numero verde gratuito 800 770 273.

LE ATTIVITÀ DI PATRONATO, CAF, ASSISTENZA FISCALE, DIFESA DEI CONSUMATORI COSÌ COME TUTTE LE ALTRE ATTIVITÀ CHE VENIVANO GESTITE ATTRAVERSO CONFARTIGIANTO IMPRESE DI VITERBO, SONO REGOLARMENTE SVOLTE DA BANCA DELLA CONSULENZA SRL ATTRAVERSO NUOVI PARTNER "SERI" TRA CUI CONFIMPRENDITORI. PER APPROFONDIMENTI SI INVITA A VISITARE IL SITO WEB www.bancadellaconsulenza.it

L'ufficio stampa

Consulenza e servizi nei settori:

FINANZIAMENTI ORDINARI e AGEVOLATI PER LA FAMIGLIA E L'IMPRESA

CONSOLIDAMENTO PASSIVITÀ e SOSPENSIONE RATE IN CORSO

IMMOBILIARE (VENDITA, ACQUISTO e AFFITTO)

ASSICURATIVO (anche FIDEJUSSIONI e CAUZIONI)

PREVIDENZIALE (Inapa)

FISCALE (Caaf)

DISBRIGO PRATICHE

GRAFICA E STAMPA

EDITORIA

INTERNET POINT

SITI WEB

FORMAZIONE

ASSISTENZA SCOLASTICA

ORGANIZZAZIONE EVENTI

TEMPORARY OFFICE

COMUNICAZIONE e PUBBLICITA'

ORARI DI APERTURA AL PUBBLICO:
da Lunedì a Venerdì, dalle 8,30 alle 12,30

Martedì e Giovedì, dalle 15,30 alle 18,30

Per appuntamento in altri orari e informazioni, telefonare al

Numero Verde 800 770 273

Via della Villa 1/a - Valentano (VT) - *segreteria@bancadellaconsulenza.it*

www.bancadellaconsulenza.it

La vergogna dei trasporti

di Stelio W. Venceslai

Il disastro della Costa Concordia ha gettato manciate di fango sulla nostra povera Repubblica. Si aggiunge ai tanti disastri del nostro sistema.

Tutti danno la croce addosso al Comandante. Peggio di così non poteva comportarsi. E' una vergogna per la marineria italiana. Tanta boria e nulla dentro.

Ma Il nostro Comandante non è il solo. Dietro ci sono errori ed irresponsabilità a non finire.

Il settore delle crociere è in pieno sviluppo. Gli affari vanno benissimo, tanto che la nostra Costa è una società d'un colosso americano, la Carnival.

Allora, nessuno controlla, né sulla nave, dove tutti gli ufficiali di bordo, ad eccezione di uno, sembra, sono scappati, senza curarsi dei passeggeri, né in società, dove si è assistito ad un balbettio giustificativo ed accusatorio del Comandante, senza alcun costrutto, né dello Stato italiano, che non avrebbe dovuto permettere insulse cretinate, come quella dell'inchino, con rischi per la vita della gente e per l'ambiente. Neppure la scatola nera pare che funzionasse. Roba da non credere!

M'immagino cosa sarebbe potuto accadere a Venezia, sul Canal Grande, se una nave di quelle dimensioni si fosse rovesciata, come all'Isola del Giglio.

Le Capitanerie di porto devono proibire questi passaggi radenti, devono costantemente vigilare sulla navigazione di queste città galleggianti e proibire avvicinamenti pericolosi.

Si parla di scialuppe di salvataggio non efficienti, di persone a bordo non registrate, di controlli inesistenti.

A parte la dolorosa conta dei morti, chi paga tutto questo?

I rimborsi, l'assistenza ai passeggeri, i rientri, i danni, gli averi perduti, i soccorsi, i danni per l'inquinamento e così via. Chi paga? Le Compagnie di assicurazione, se si tratta di errori umani, sono molto restie a sganciare quattrini. Basta dare la croce addosso al Comandante e il gioco è fatto. Ma non è così che le cose dovrebbero andare.

La marina italiana non ha mai brillato molto, nonostante la boria e le divise. Quella militare, salvo eccezionali episodi di eroismo individuale, da Buccari ad Alessandria, continua a portare il peso delle proprie sconfitte e dei propri costi, da Lissa in poi.

Quella commerciale, poi, da chi è controllata? Se personaggi come il Comandante della Costa Concordia sono abilitati a guidare navi di quella stazza, c'è da tremare sui sistemi di selezione. Come al solito, occorre una tragedia per verificare una catena di errori e di irresponsabilità.

La verità è che tutto il sistema dei trasporti è abbandonato a se stesso.

Lo sciopero dei camionisti ha messo in ginocchio il Paese. Non dimentichiamo che fu per uno sciopero analogo, in Cile, che cadde il regime di Allende, non per la Cia o per il dissenso dei Paesi occidentali.

I camionisti, a modo loro, hanno ragione. Hanno paghe da fame, sono concorrenziati dai loro colleghi dell'est (pagati 80 centesimi all'ora contro un euro e venti per gli Italiani), fanno una vita di schifo e lavorano molto di più di quanto non sembri dalle loro scatole nere. Sono fondamentali per il Paese. Se aumentano le tariffe autostradali ed il diesel, è logico che protestino, se non aumentano le loro paghe. E la merce non arriva.

Una dissennata non politica dei trasporti ha preferenziato il trasporto su gomma per favorire la FIAT, e quindi il Paese è camionista-dipendente. Se la merce non arriva sugli scaffali dei negozi, se la benzina non si trasporta dai depositi ai distributori, crolla tutto. Si genera il panico. Basta precettarli? Cosa si fa, li si mette in galera tutti?

Questa sarebbe un'occasione d'oro per restaurare la concorrenza con il treno. Ma i trasporti merci per ferrovia sono alla preistoria, mentre altrove, costituiscono l'ossatura del trasporto mercantile. La ferrovia non inquina, arriva ovunque, costa molto meno. E' un'alternativa.

Ma qualcuno ci ha mai pensato? Non ho alcuna idea di come il Governo potrà risolvere questa situazione, in un marasma di proteste che vengono da tutti i settori, talune giustificate, ma molte altre del tutto pretestuose.

Il cammino delle riforme è molto arduo. Fare nulla è impossibile. Troppi ritardi stanno creando strozzature pericolose a danno della collettività.

Ma una riforma del sistema trasporto è ineludibile.

REGIONE LAZIO

LA POLVERINI CONSEGNA ATTESTATI AI MEDICI DELL' OSPEDALE DI NASSIRIYA

20/12/2011 - La presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, ha incontrato oggi presso la sede della Giunta Regionale l'ambasciatore iracheno a Roma, Saywan Barzani, per la consegna a cinque medici dell'Ospedale Generale della provincia di Nassiriya degli attestati di frequenza al corso di formazione tenuto presso l'azienda ospedaliera San Filippo Neri di Roma. Hanno partecipato all'incontro Domenico Alessio, direttore generale San Filippo Neri, e Massimo Bellelli, ministro plenipotenziario e coordinatore della task-force in Iraq. Il progetto fa parte di un protocollo d'intesa tra l'ospedale San Filippo Neri e l'Ospedale Generale della provincia di Nassiriya per la formazione periodica di medici iracheni in Italia. La formazione al San Filippo Neri ha riguardato specialità come radiologia, ostetricia, chirurgia generale e neurochirurgia. "*Questo accordo* – spiega Polverini - *si inserisce tra le collaborazioni sostenute dalla Regione tra le strutture sanitarie e gli organi istituzionali, come quella già avviata tra San Camillo e Ministero degli Affari Esteri per la cura di cittadini libici affetti da patologie non necessariamente legate al conflitto. Per il San Filippo Neri* – ha aggiunto la presidente della Regione Lazio - *si tratta di un significativo riconoscimento e una ulteriore valorizzazione per le professionalità che vi lavorano e che hanno formato i colleghi iracheni*".

Corpo Forestale dello Stato

IL CALENDARIO 2012
DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO

Il tema scelto per l'edizione di quest'anno è la conservazione delle razze equine e l'attività istituzionale del Servizio a cavallo della Forestale. Sono stati premiati da Mogol alcuni campioni degli sport equestri, atleti del Gruppo Sportivo Forestale

Il calendario 2012 del Corpo forestale dello Stato è dedicato al Servizio a cavallo, fiore all'occhiello dell'Amministrazione, che da anni viene impiegato nell'attività di conservazione e tutela del nostro patrimonio ambientale. Il binomio Forestale-cavallo, che ha radici storiche profonde, è diventato con il passare del tempo uno strumento indispensabile non solo per il controllo del territorio, ma anche per l'attività di tutela della fauna e della flora, per i servizi di pubblica sicurezza nelle aree di particolare interesse naturalistico e per la salvaguardia dei luoghi ad alta frequentazione turistica.

Il Calendario è una tradizione che si rinnova ogni anno per dare risalto alle attività e all'impegno del Corpo forestale dello Stato. A differenza delle passate edizioni, quest'anno è tutto fotografico, con immagini realizzate in contesti di particolare suggestione e significato come le aree naturalistiche ed i centri di selezione ed addestramento dei cavali gestiti dalla Forestale.

Nel 2012 ricorrono i 190 anni di fondazione del Corpo e il cavallo è stato scelto come animale simbolo per riscoprire un aspetto importante dell'attività istituzionale che ha assunto, negli ultimi anni, sempre più importanza per la salvaguardia dell'ambiente. Per lungo tempo, le cavalcature hanno rappresentato il mezzo più veloce ed affidabile per poter svolgere i servizi di controllo del territorio, spesso in aree difficili ed isolate, non raggiungibili con altri mezzi. Il Servizio a cavallo oggi è considerato uno strumento importante soprattutto nelle aree protette dove deve essere minimo l'impatto ambientale e dove la presenza dei controlli deve essere discreta, senza alterare il delicato equilibrio naturale. In particolare, sono tutelate le Riserve Naturali, i Parchi Nazionali e tutte quelle aree di pregio e di interesse naturalistico che la Forestale ha il compito di preservare.

Il Corpo forestale dello Stato, per l'allevamento e la preparazione dei cavalli in servizio, si avvale dei propri centri di selezione, istituiti presso le strutture degli Uffici Territoriali per la Biodiversità, distribuiti tra Basilicata, Calabria, Puglia, Toscana e Veneto, che da tempo hanno consentito la conservazione del germoplasma delle razze equine autoctone, in particolare delle razze "maremmana" e "murgese". Una delle più recenti forme di addestramento è **la cosiddetta "doma dolce"** o **metodo "naturale" di addestramento**, che si distacca completamente da quella tradizionale, basata su una forma di comunicazione impositiva, con sistemi spesso violenti al di là del necessario.

L'assenza totale di difese e la piena fiducia ed obbedienza priva di reticenza caratterizzano l'addestramento della "doma dolce" che ha portato a risultati sorprendenti nel corso del tempo.

L'adozione del metodo della "doma dolce" è stato possibile in quanto praticato su puledri nati, allevati, selezionati e addestrati nell'ambito della stessa struttura nella quale è stata realizzata l'intera "filiera" produttiva e di utilizzo, unico esempio tra i Corpi dello Stato. La filiera, partendo dalla selezione degli accoppiamenti, passa attraverso fasi di imprinting, post imprinting, preaddestramento e addestramento, mirati alla valorizzazione delle caratteristiche della razza e alla selezione attitudinale per il servizio d'istituto, secondo un programma, al termine del quale, la maggior parte delle cavalcature prodotte saranno destinate ai compiti di polizia sul territorio.

All'interno del Servizio a cavallo del Corpo forestale dello Stato è stato istituito il proprio **"Reparto d'onore" a ca-**

vallo, che prende parte alle celebrazioni annuali per la Fondazione della Repubblica ed è presente nelle più importanti cerimonie e manifestazioni, civili, militari e religiose, come testimonial del messaggio di tutela e difesa del nostro patrimonio naturale .

La Forestale ha da sempre un proprio Reparto a cavallo storico e con l'ingresso, nei primi anni '90, di atleti che praticavano l'equitazione, sport di nobili ed antiche tradizioni, si è avuta la spinta decisiva all'istituzione della relativa Sezione all'interno del **Gruppo Sportivo Forestale**. Sin dalla sua nascita la sezione è stata impreziosita dalla presenza di un nome eccellente degli sport equestri, quello che poi diverrà anche una delle icone dello sport azzurro, Fabio Magni, che nella sua lunga carriera, peraltro ancora attiva nella specialità del "Completo", ha collezionato ben quattro partecipazioni olimpiche. Talento immutato anche nella specialità del "Salto ad ostacoli" dove primeggia il giovane Emanuele Gaudiano che pochi mesi fa si è aggiudicato il Challenge "Vincenzo Muccioli" nel Salto ad ostacoli a San Patrignano (RN).

La presentazione del calendario è stata dunque anche l'occasione per incontrare alcuni campioni degli sport equestri, atleti del Gruppo Sportivo Forestale, ai quali Giulio Rapetti Mogol ha consegnato targhe commemorative a testimonianza dei loro successi internazionali.

Camera di Commercio Frosinone

Da Innova, l'unità formativa mobile per le imprese

Una nuova opportunità, completamente innovativa, quella che Innova, Azienda speciale della Camera di commercio di Frosinone, offre alle piccole e medie imprese della provincia di Frosinone. Il **10 gennaio** alle ore 12.30, in piazza S. Restituta a Sora, verrà inaugurata l'Unità Formativa Mobile di cui l'Azienda speciale si è dotata. Interverrà il presidente della Camera di Commercio e di Innova **Florindo Buffardi**.

Si tratta di una vera e propria aula formativa itinerante, allestita all'interno di un camper, dove i titolari d'impresa e i dipendenti potranno seguire corsi formativi direttamente nei pressi delle sedi aziendali. L'iniziativa è rivolta alle piccole imprese che spesso non riescono a frequentare corsi di formazione.

"*Una recente indagine del tessuto imprenditoriale della nostra provincia, condotta dal sistema camerale* - spiega Buffardi - *ha evidenziato che molte piccole e micro*

imprese, pur manifestando la volontà di frequentare corsi di formazione, molto spesso non vi prendono parte a causa di problemi sia logistici, legati al raggiungimento delle sedi formative, sia di compatibilità di orari".

Da qui l'idea di organizzare corsi formativi direttamente presso le aziende. Sono cinque i corsi proposti per 80 ore complessive di formazione: informatica, inglese tecnico, tecniche di vendita, visual merchandising e gestione competitiva del punto vendita. Per le aziende che si iscriveranno entro il 31 gennaio i corsi saranno interamente gratuiti.

Innova
AZIENDA SPECIALE SERVIZI E FORMAZIONE
Camera di Commercio Frosinone

Camera di Commercio Viterbo

L'imprenditoria femminile nella Tuscia

Presentato dalla Camera di Commercio il volume che illustra l'attività del Comitato per l'Imprenditoria femminile e fotografa la situazione delle imprese rosa nella Tuscia.

"***A**ffidabili, determinate, efficienti, collaborative*". Sono le donne alla guida delle imprese secondo quanto dichiarato oggi dal presidente della Camera di Commercio di Viterbo Ferindo Palombella nel corso della presentazione del volume "Imprenditoria femminile nella Tuscia: analisi e scenari".

"*Con adeguate misure sociali ed economiche* – ha dichiarato Palombella – *anche le imprese della provincia di Viterbo potrebbero beneficiare più diffusamente del grande potenziale umano espresso dalle donne. Purtroppo, invece, dobbiamo registrare le molte difficoltà di inserimento e di permanenza per l'universo femminile nel mondo del lavoro. In tal senso ritengo che in questi anni il Comitato per la Promozione dell'Imprenditoria femminile, guidato con competenza e passione da Vita Sozio, con la collaborazione e la dedizione di tutte le componenti, abbia rappresentato con continuità un valido e utile punto di riferimento per le donne*".

"*In oltre dieci anni di attività* – ha aggiunto Vita Sozio – *ho trovato sempre grande disponibilità dell'Ente camerale ad ascoltare e accogliere le nostre richieste, riuscendo a mettere a disposizione delle imprenditrici opportunità di formazione, agevolazioni per l'accesso al credito, sostegno per l'adesione ai bandi regionali, partecipazione a manifestazioni fieristiche, tutoraggio per le imprese mature. Sono stati anni intensi che hanno permesso di gettare le basi per la definizione di un comune denominatore a beneficio delle imprese femminili e del territorio*".

I dati riportati nel volume L'Imprenditoria femminile nella Tuscia sono stati illustrati da Francesco Monzillo, segretario generale della Camera di Commercio, il quale ha sottolineato: "*Nella provincia di Viterbo riscontriamo un elevato tasso di femminilizzazione. Infatti l'incidenza femminile sul totale delle imprese attive è pari al 28,9%, il tasso più elevato in ambito regionale dopo Frosinone (32,7%), e superiore di 4,8 punti percentuali al dato medio nazionale (24,1%). Tuttavia, questo dato è strettamente correlato alla difficoltà per le donne di inserirsi nel mondo del lavoro, per le quali l'autoimprenditorialità diventa l'ultima spiaggia prima dell'inoccupazione*".

Dall'analisi strutturale riportata nel volume emerge che la grande maggioranza delle imprese dirette da donne si concentra nell'agricoltura, che racchiude ben il 42,5% delle 9.928 imprese attive gestite da donne del territorio (pari a 4.217 unità). Fanno seguito il commercio, pari al 26,2% del totale, le strutture ricettive il 7% e le "altre attività di servizi" il 6,2%. Una distribuzione settoriale che ricalca abbastanza bene quella media regionale e nazionale, se non per una concentrazione nell'agricoltura decisamente più marcata (Lazio 14,2%; Italia 19,7%) e un contributo minore del commercio (Lazio 34%; Italia 30,7%) e delle attività manifatturiere (Viterbo 4,2%; Lazio 5,5%; Italia 8,3%) differenze che riflettono le peculiarità del modello di sviluppo della provincia.

Dal punto di vista del profilo giuridico, primeggiano le ditte individuali, sia in provincia di Viterbo che a livello regionale e nazionale. È da sottolineare, innanzitutto, come tale forma giuridica racchiuda, per il 2010, il 66,8% delle imprese femminili attive del Paese ed il 61,6% di quelle della regione Lazio, mentre in provincia di Viterbo raggiungono addirittura quota 76,70%.

Le caratteristiche individuali delle imprenditrici, disaggregando i dati del Registro delle Imprese per classe d'età, fanno emergere chiaramente come la stragrande maggioranza abbia un'età compresa tra i 30 ed i 49 anni (il 43,7%); seguono le fasce d'età 50–69 anni (con il 37,5%) e 70 anni e oltre (con l'11,8%), mentre la classe 18–29 anni racchiude il 6,8%.

Il 95,5% delle imprenditrici in provincia di Viterbo è di origine italiana, superando di quasi cinque e tre punti percentuali il peso che queste assorbono, rispettivamente, nel Lazio e in Italia. Ne consegue che l'imprenditorialità straniera riveste in provincia un ruolo più marginale (Viterbo 4,4%, Lazio 9%, Italia 7,2%), inferiore altresì al contributo che danno alla componente maschile (Viterbo 6,2%; dato ancora una volta più basso rispetto al dato medio delle altre aree territoriali di riferimento: Lazio 12,3%; Italia 9,2%). La nazionalità più diffusa è quella romena con il 15,7%, segue quella tedesca 6,4%, cinese (6%) e marocchine 5,3%.

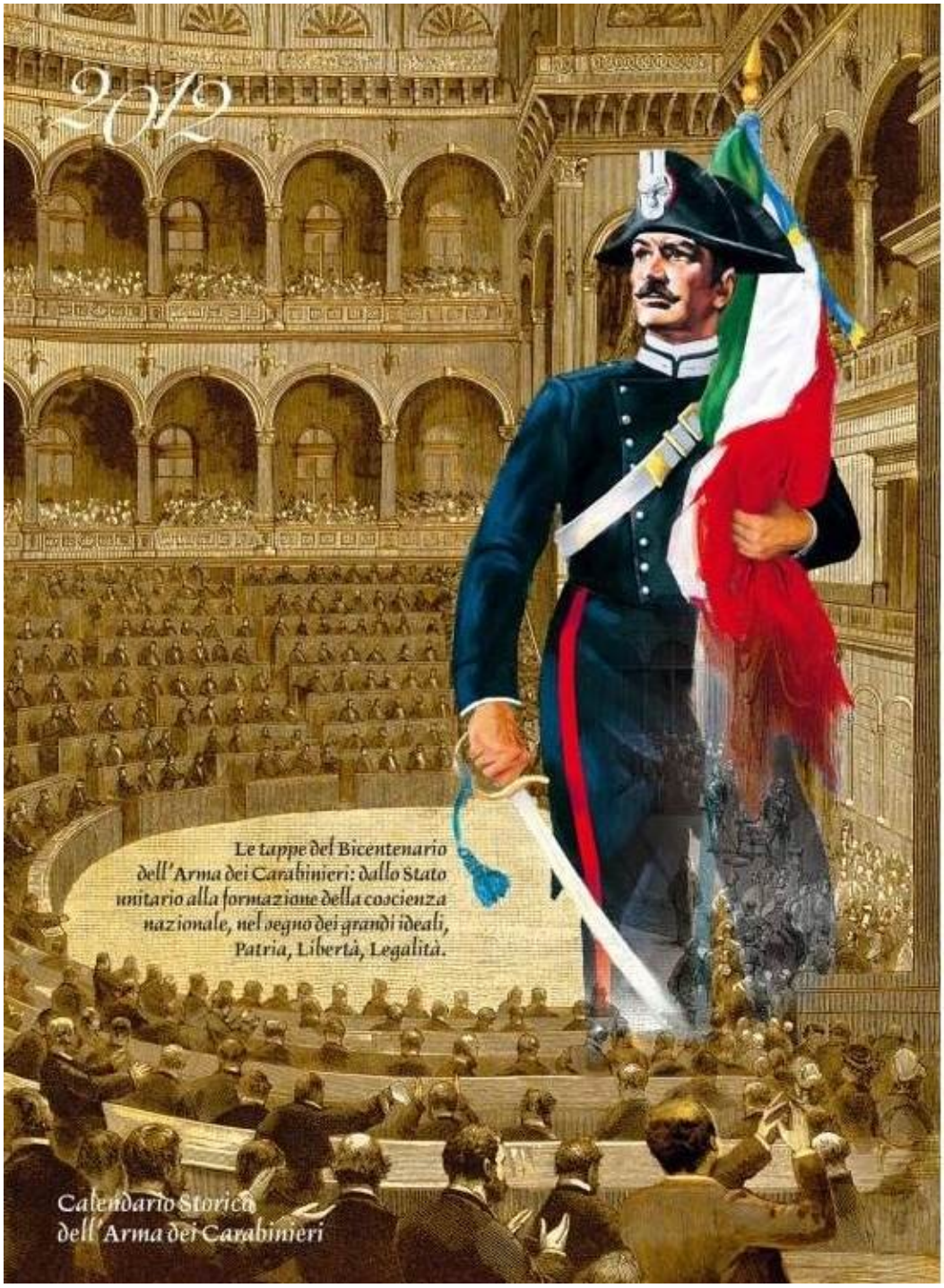
Il volume riporta anche un'indagine svolta tra 210 imprenditrici da cui emerge che il 69% di esse affermano di aver introdotto innovazioni nella propria azienda nel corso dell'ultimo triennio di tipo organizzativo-gestionale, di prodotto, di marketing e di processo.

Il 32,4% delle imprenditrici intervistate sostiene di aver intrapreso la strada del lavoro autonomo spinte dall'opportunità di uno sbocco lavorativo. Altra motivazione ricorrente è la tradizione familiare, indicata dal 30,5% delle rispondenti. A queste va ad aggiungersi, in ordine di importanza, l'aspirazione a svolgere un'attività imprenditoriale (11,4%), l'esperienza acquisita e la consapevolezza delle proprie capacità (10%), il desiderio di un'affermazione professionale (8,6%) e la possibilità di

un miglioramento del reddito (6,7%). È forte la volontà di affermarsi. Occupano invece un ruolo marginale le agevolazioni pubbliche (0,5%).
Rispetto alle difficoltà incontrate al momento dell'avvio dell'impresa al primo posto vi sono gli adempimenti burocratici, reputati troppo complessi nel 42,4% dei casi. Altri ostacoli rilevanti sono il reperimento dei fondi necessari (24,8%) e la ricerca di clienti e fornitori (16,7%).
Per finanziare la propria impresa nel 59% dei casi si è ricorso principalmente al capitale proprio e per il 37,6% alle banche . Da segnalare come un numero contenuto di imprenditrici abbia beneficiato delle agevolazioni previste dalla Legge 215/1992 (5,7%).
Dall'indagine si evince anche il sostegno fornito all'imprenditoria femminile dalla Camera di Commercio, il principale soggetto al quale le imprenditrici si sono rivolte per ottenere informazioni ed assistenza (il 36,7%); seguono i consulenti (32,9%) e, sebbene a distanza, gli altri imprenditori (18,1%). Le associazioni imprenditoriali (11,9%) e gli Enti pubblici (Regione, Provincia, Comune; 10,5%) rivestono un ruolo secondario, per quanto non trascurabile.

Le imprese "rosa" della provincia, hanno una limitata attività sui mercati esteri,così come accade per la maggiormente molte imprese della provincia di Viterbo. Non va sottovalutata, comunque, la quota di imprenditrici che afferma di operare in prevalenza al di fuori dei confini nazionali, pari al 6,7%. La stragrande maggioranza delle imprese femminili lavora sul mercato domestico in particolare: il 63,3% dichiara di essere presente principalmente nel contesto provinciale, mentre il rimanente 28,6% si suddivide equamente tra chi esercita soprattutto nel resto del Lazio e del Paese.
Le imprese femminili della provincia sono alle prese con la difficile sfida di minimizzare le perdite economiche ed i conseguenti impatti sociali determinati dall'avversa congiuntura economica, come testimonia la quota di imprenditrici che ha dichiarato di aver subito un calo nell'acquisizione di ordini (il 64,3%), con conseguente calo delle vendite e contestualmente del fatturato. Andando ad analizzare più nello specifico i risultati dell'indagine, si evince, infatti, come il 43,8% delle imprese abbia sperimentato una contrazione del volume d'affari tra il 2009 ed il 2010. Da non trascurare che il 21,4% ha registrato un aumento ed un altro 30,5% non ha subito variazioni.
Nonostante le difficoltà incontrate, solo l'8,6% delle imprenditrici ha ridotto la base occupazionale della propria azienda. Coloro che l'hanno estesa sono il 4,3%, mentre, e soprattutto, l'87,1% l'ha mantenuta invariata. Si è cercato, evidentemente, di difendere i livelli occupazionali aziendali, consapevoli dell'importanza di preservare il capitale umano interno, sia per motivi sociali che per ragioni meramente economiche: sarebbe poi costoso assumere e dover formare ex novo nuovo personale
Le performance economiche negative hanno prodotto inevitabilmente un peggioramento degli assetti di bilancio delle imprese, sui quali hanno gravato i pagamenti ritardati dei clienti. Il 35,2% delle imprenditrici sostiene di aver ricevuto da parte dei committenti la richiesta di spostare in avanti i pagamenti. Il 31% delle intervistate afferma di aver incontrato maggiori difficoltà nell'accesso al credito. Difficoltà riconducibili sia all'introduzione di Basilea 2, che ha complicato la fase di accettabilità delle garanzie offerte dalle aziende, sia al degrado dei conti di molte imprese, che ha reso realisticamente più rischioso il credito. Un' imprenditrice su due avverte una maggiore rigidità in sede di richiesta di garanzie, conseguenza tipica di una minore propensione al rischio da parte degli istituti di credito. Qualora l'istruttoria vada a buon fine, spesso il credito concesso non è adeguato rispetto alla domanda (35,4%), mentre un terzo delle intervistate segnala che il costo del denaro è troppo elevato.
A fronte di difficoltà del credito, diviene interessante analizzare come le imprese si siano attrezzate per reagire. Il 41,5% si rivolge ad "altri canali di finanziamento" (in primis, la famiglia) che non comprendono però gli operatori finanziari alternativi alle banche, ai quali fa invece riferimento il 7,7% delle imprese. Sono numerose anche le imprese che ricorrono agli scoperti di conto corrente presso gli istituti di credito (29,2%) e che ritardano i pagamenti dovuti ai propri fornitori (27,7%), propagando di fatto gli effetti della recessione lungo l'intera filiera produttiva di appartenenza e generalizzandola potenzialmente all'intero sistema produttivo. Un altro 10,8% dichiara di aver ritardato i pagamenti ai lavoratori, contribuendo così alla contrazione dei consumi finali che finisce per creare ulteriori problemi alle imprese.

IL CALENDARIO 2012
DELL'ARMA DEI CARABINIERI



*"**N**oi non vi vogliamo sorprendere: l'Arma è un'istituzione e un punto di riferimento che deve rimanere salda nei suoi valori"*. Con queste parole il comandante generale dei Carabinieri, Leonardo Gallitelli, ha presentato il Calendario storico 2012, un'istituzione nell'istituzione che quest' anno è alla 79esima edizione con una tiratura di oltre un milione e trecentomila copie, di cui 8mila in quattro lingue (inglese, francese, spagnolo e tedesco).

L'edizione 2012 del Calendario prosegue il percorso storico iniziato l'anno scorso, ripercorrendo i momenti più significativi dei 'secondi' 50 anni dell'Arma: un percorso che si snoda attraverso il richiamo ai valori semplici e ai gesti quotidiani degli appartenenti al Corpo fino a centrarsi sulla figura del Comandante di stazione, da sempre figura di riconoscimento per le comunità accanto a quella del Sindaco, del parroco e del farmacista.

E non è un caso che quest'anno l'Arma ha voluto sul palco della Scuola ufficiali, accanto al generale Gallitelli, l'ordinario militare monsignor Vincenzo Pelvi, il presidente dell'ordine dei farmacisti di Roma Emilio Croce e i sindaci di Pastrengo, Fiesole e Fiumicino, tre paesi che hanno segnato un passaggio importante nella storia dei Carabinieri. A Pastrengo infatti, nel 1848, vi fu la famosa carica dei reparti a cavallo per salvare la vita al re Carlo Alberto di Savoia spintosi troppo vicino alle linee austriache; a Fiumicino, nel settembre del 1943, il vice brigadiere Salvo d'Acquisto si sacrificò consegnandosi ai nazisti per salvare 21 cittadini; a Fiesole nel 1944, infine, stessa scelta fu fatta da carabinieri che si arresero ai tedeschi per evitare la fucilazione a dieci cittadini.

"*La funzione a cui teniamo di più* - ha spiegato Gallitelli - *è quella di custode dei valori. Noi siamo l'Arma degli italiani, pronti a rispondere quotidianamente alle aspettative dei cittadini e legati alla nostra patria. In momenti di incertezze e smarrimenti, e questi giorni ne portano tante, tutti hanno bisogno di punti di riferimento. E i Carabinieri puntano ad esserlo ogni giorno*". Nel corso della cerimonia è stato anche premiato il campione di slittino Armin Zoggler, promosso maresciallo per meriti sportivi, e l'amazzone Valentina Truppa, campionessa italiana di dressage.

da Ansa.it

IL CALENDARIO 2012
DELLA POLIZIA DI STATO

Vip e agenti insieme per raccontare la vita di ogni giorno della polizia: è il calendario 2012, realizzato in collaborazione con gli allievi della scuola nazionale di cinema del centro sperimentale di Roma. Una scelta che ha una motivazione ben precisa: avvicinare sempre più i giovani al Corpo.

I 12 mesi del calendario - in formato tipicamente cinematografico - sono dedicati alle diverse specialità della polizia ed ogni foto mette insieme agenti veri e personaggi del mondo dello spettacolo, del cinema e dello sport, che hanno prestato il loro volto all'iniziativa: da Maria Grazia Cucinotta a Paolo Bonolis, da Loris Capirossi a Jury Chechi, da Fiona May a Raul Bova.

Anche quest'anno, il ricavato della vendita, sarà destinato all'Unicef per la realizzazione di un progetto in Camerun, rivolto ai bambini in difficoltà. La vendita del calendario lo scorso anno ha permesso di devolvere circa 170 mila euro al progetto Unicef in Bangladesh destinato a favorire l'accesso dei bambini di strada ai servizi sociali di base e ad offrire a quelli sfruttati nel lavoro nero una possibilità di reinserimento sociale.

L'euro, 10 anni dopo

Il 1° gennaio 2002 sono state introdotte nell'Unione europea le banconote e le monete in euro, dando così l'avvio a un'armonizzazione senza precedenti delle politiche monetarie e a una maggiore cooperazione tra i paesi dell'area euro. L'euro è la moneta unica utilizzata (attualmente) da 17 degli Stati membri dell'Unione europea, che, insieme, costituiscono l'area dell'euro. L'introduzione dell'euro nel 1999 è stata uno dei più importanti passi avanti verso l'integrazione europea, oltre ad essere uno dei principali successi dell'UE: oggi circa 330 milioni di cittadini europei lo usano quale moneta. L'euro non è la moneta di tutti gli Stati membri dell'UE. Due paesi (Danimarca e Regno Unito) hanno ottenuto nel trattato una deroga permanente (opt-out) che li esonera dalla partecipazione all'area dell'euro, mentre altri paesi (molti dei nuovi Stati membri più la Svezia) non hanno ancora soddisfatto le condizioni per l'adozione della moneta unica. Quando lo faranno, essi sostituiranno le rispettive monete nazionali con l'euro.

Ma chi gestisce l'euro?

Con la nascita dell'euro, la politica monetaria è divenuta materia di competenza di un organo indipendente, la Banca centrale europea (BCE), creata appositamente per svolgere questa funzione, e delle banche centrali degli Stati membri che hanno adottato l'euro. Questi istituti, nel loro insieme, costituiscono l'Eurosistema. La politica di bilancio (tassazione e spesa) rimane di competenza dei singoli governi nazionali, sebbene essi accettino di conformarsi alle norme approvate di comune accordo in materia di finanze pubbliche e consolidate nel cosiddetto Patto di stabilità e crescita. I governi nazionali conservano la piena sovranità sulle politiche strutturali (lavoro, pensioni, mercati dei capitali) anche se accettano di coordinarle al fine di conseguire gli obiettivi comuni della stabilità, della crescita e dell'occupazione.

Perché ne abbiamo bisogno?

La moneta unica non serve solo a facilitare i viaggi: la sua introduzione ha solide motivazioni economiche e politiche. Il quadro entro cui viene gestito rende l'euro una moneta stabile, associata a livelli ridotti di inflazione e a bassi tassi di interesse, e accresce la solidità delle finanze pubbliche. La moneta unica è inoltre un logico complemento del mercato unico, dal momento che lo rende più efficiente. L'utilizzo di una moneta unica aumenta la trasparenza dei prezzi, elimina i costi di cambio, rende più fluidi i meccanismi dell'economia europea, facilita gli scambi internazionali e conferisce all'UE una posizione di maggiore forza sulla scena mondiale. Inoltre, la dimensione e la forza dell'area dell'euro la rendono meno vulnerabile agli shock economici esterni, come le improvvise impennate del prezzo del petrolio o le turbolenze dei mercati valutari.

Un'ultima considerazione, ma non certo meno importante: l'euro è, per i cittadini dell'UE, un simbolo tangibile della loro identità europea, di cui non possono che essere sempre più orgogliosi, man mano che l'area dell'euro si amplia moltiplicando i suoi benefici effetti per i membri attuali e futuri.

Se da un lato l'euro e l'Unione economica e monetaria hanno fornito una solida base per lo sviluppo dell'economia, la crisi bancaria del 2008 e le sue conseguenze hanno messo a dura prova il sistema. Infatti, il successo della moneta unica dipende dalla solidità e dalla sostenibilità delle finanze pubbliche, e dall'efficacia delle politiche macroeconomiche. Grazie alla normativa Ue in materia di governance e vigilanza sui conti pubblici, recentemente rafforzata, esistono già i mezzi per attuare il risanamento. La normativa è stata ulteriormente consolidata attraverso un "pacchetto fiscale" concordato dai leader Ue allo scopo di rafforzare la disciplina di bilancio, e intensificare il coordinamento delle politiche economiche e la governance di tutta l'area dell'euro. Negli anni precedenti la crisi, l'intera area dell'euro ha beneficiato della stabilità macroeconomica che ha consentito di contenere l'inflazione, mantenere bassi i tassi di interesse, conseguire una crescita economica per un periodo lungo e rafforzare il mercato interno. In più, i 332 milioni di persone che utilizzano l'euro non devono più sostenere i costi connessi al cambio delle valute, le operazioni transfrontaliere sono più trasparenti e i consumatori possono confrontare i prezzi tra i vari paesi dell'area dell'euro. Per poter aderire all'euro, senza alcun'eccezione, tutti i potenziali paesi membri devono rispettare rigorosi criteri economici e monetari. L'euro ha avvicinato gli Stati membri inducendoli a collaborare per raggiungere l'obiettivo comune, favorevole a tutti, della stabilità economica e monetaria. Prima della crisi bancaria del 2008, l'Unione europea era già avviata a raggiungere questi traguardi. Gli obiettivi fondamentali dell'unione economica e monetaria e dell'euro sono, e rimangono, un miglior funzionamento dell'economia europea, la creazione di posti di lavoro e l'innalzamento del tenore di vita dei cittadini europei. In altre parole, l'euro non è solo un accordo monetario puramente tecnico, ma è anche il simbolo dell'intenzione di collaborare con uno spirito di solidarietà.

QUALI PAESI HANNO ADOTTATO L'EURO? E QUANDO?

1999	BELGIO, GERMANIA, IRLANDA, SPAGNA, FRANCIA, ITALIA, LUSSEMBURGO, PAESI BASSI, AUSTRIA, PORTOGALLO E FINLANDIA
2001	GRECIA
2002	INTRODUZIONE DELLE BANCONOTE E DELLE MONETE METALLICHE IN EURO
2007	SLOVENIA
2008	CIPRO, MALTA
2009	SLOVACCHIA
2011	ESTONIA

"… l'euro come moneta non convince…." (della serie non é mai troppo tardi!)

di Giuseppe Turrisi (Albamediterranea)

Proprietà popolare della moneta come rispetto del frutto del lavoro dell'uomo e della sua dignità.
Da poco ho scoperto un testo di un Barone siciliano, un certo Giuseppe Corvaja, che ha scritto nel 1844 un libro dal nome "BANCOCRAZIA" dove per contrastare il potere delle banche che determinavano debito, propose un sistema bancario in cui gli azionisti erano i contadini stessi che chiedevano il prestito. Ossia, questi concetti erano presenti in Italia prima del Capitale di Marx del 1986 (il primo volume) ossia, prima che il comunismo assumesse un forma ideologica e politica. Ciò mi fa riportare indietro di parecchi anni al concetto del partenariato che poi nella stessa Germania ebbe modo di svilupparsi negli anni dell'industrializzazione. Certo con un po' di forzatura ci potremmo riferire anche agli Atti degli Apostoli dove i primi cristiani "mettevano in comune i loro beni" e, ritornando ai tempi di oggi, alla politica Sociale di Gheddafi in Libia dove i cittadini erano veramente proprietari della propria nazione, oltre ai prestiti a tasso zero che lo stato concedeva. Cambiano i contesti storici, industriali, politici ed organizzativi, ma il principio di fondo non cambia.
C'è sempre qualcuno che produce il valore primario, poi c'è qualcun altro che con la scusa di amministrare questo valore, di fatto, oltre a tenere per sè il costo del servizio di organizzazione, ne trattiene sempre di più fino al punto che l'intero valore generato dai primi non basta più e l'organizzazione chiede di più indebitando i primi. La bravura di questo sistema infernale è ormai ultra collaudato ed è infallibile. Su questo meccanismo di pura matematica, giocato con il meccanismo dell'interesse, si riesce ad espropriare "legalmente" chiunque, dal singolo privato alla più grossa società fino a interi stati. Da poco ho scoperto anche che il colosso Bosh non lavora con le banche, ma viene finanziato da una sua fondazione. Sono tutti elementi che ci portano sempre alla stessa conclusione. **Il valore generato deve essere restituito a chi lo produce**. Quindi se è vero che il denaro è la misura del valore (e rimaniamo a questa definizione) significa che questa "misura" deve essere di proprietà in contropartita di chi quel bene l'ha prodotto.

Berlusconi in una sua esternazione dice: "*c'è un attacco all'euro che non ha convito nessuno come moneta, ed in effetti è una moneta un po' strana, perché è una moneta non di un solo paese, ma di tanti paesi insieme, che però non hanno un governo unitario dell'economia, e che non ha alle sue spalle una banca di riferimento e di garanzia, quindi è un fenomeno che non si era mai visto e verificato …*" Tutti questi sono elementi di riflessione, per dire che non c'è niente di nuovo sotto il sole, anche se la globalizzazione, ed internet, forse i processi di evoluzione e di rivoluzione si sono dimezzati. L'uscita di Berlusconi con quella frase sopracitata, che ha disturbato l'Italia dei valori, (ma dai?) è sicuramente un messaggio in codice che potrebbe avere diversi sviluppi, oltre che diversi destinatari, non certo comprensibili dalla signora Maria!

Un outing di questo tipo potrebbe avere diverse spiegazioni, una denuncia più chiara di cosa è l'euro (un sistema di esproprio e dominio con minaccia di uscire dall'euro?), un avvertimento a quelli dell'altra parte, oppure un perdita di equilibri interni (lega), o per giocarsi l'ultima carta politicamente alle elezioni con un coinvolgimento popolare, un messaggio a Sarkosy che rivuole 400 miliardi, ma che sa perfettamente che non esistono quindi bisogna dargli beni reali, visto che il nucleare potrebbe saltare, ma alcune forze politiche trasversali non vogliono cedere patrimonio pubblico.
Le promesse non le vuole sentire più nessuno; infatti, in Grecia per concedergli l'ultima trance di ulteriore prestito hanno voluto la legge che licenziasse trentamila dipendenti pubblici, e da noi tutti premono sulle riforme strutturali (svendita di patrimonio) tra cui Napolitano (garante del popolo italiano).
Mah, chi lo sa? Vedremo. Una cosa è certa, però, come mai lo si dice solo adesso che l'euro come moneta non convince?

L'articolo 18 che non piace al mercato e.. la sindrome cinese

di Wanda Montanelli

"Monti dice no ai tabù sull'art. 18!".

LA MINORANZA RUMOROSA CHE ODIA L'ART. 18.

Le statistiche stabiliscono che due lavoratori su tre sono tutelati dal famigerato articolo dei lavoratori. Ci sono interpretazioni e verità di parte anche nella lettura dei sondaggi. Ma non importa. La maggior parte degli italiani amano l'art.18. Alcuni lo odiano. Sono pochi ma fanno più chiasso dei molti. E' una "minoranza rumorosa" che ad ogni problema che presenta l'Italia tirano fuori l'art. 18. Come se fosse una pozione magica in grado di fare miracoli e risollevarci da ogni cosa attanagli l'esistente. Sembrano essere convinti che tutti i mali del Paese scaturiscono dal fatto che "un lavoratore non può essere licenziato senza giusta causa". Sicché se da domani ogni lavoratore potrà essere preso a calci senza giusta causa andrà a posto tutto. Abbiamo problemi di pil, delinquenza minorile, violenza alle donne, alluvioni, ambiente disastrato, ecc… Ma ciò che importa più di tutto è l'art. 18. Come se, abolito quello, l'Italia risorgesse! E' un fatto di principio, ed è un vero feticcio simbolico. Ma lo è per loro. Non per i lavoratori! Lo è per chi ogni sera va a dormire e, pensando all'art. 18, ogni mattina si alza con un cerchio di mal di testa ed è convinto che non gli passerà se non cancellano l'articolo 18. Mentre per i lavoratori lo Statuto è una norma di garanzia e civiltà, amata quasi quanto la Costituzione, per costoro lo stesso insieme di norme civili sul lavoro diviene un totem da incubo, che si specchia nella loro turbata coscienza e non li fa appisolare la notte. E' un'ossessione. Sognano tute di operai con macchie di grasso di automobili indossate da uomini muscolosi che invadono le piazze e manifestano scandendo "DI-CIOT-TO, DI-CIOT-TO, DI-CIOT-TO". L'incubo nasce credo da malcelati ancoraggi al loro "status" sociale, e diviene una specie di braccio di ferro da vincere ad ogni costo. E' una lotta di classe. E' vero lo è. Ma chi dichiara guerra non sono i lavoratori che già ai primi chiarori dell'alba hanno ben altro a cui pensare. Penso che molte di queste minoranze rumorose dovrebbero essere grate allo statuto dei lavoratori e all'art. 18. Gli permette di confermare se stessi e di campare di rendita (dal punto di vista mediatico si capisce) ritrovandosi sulle prime pagine di giornali, blog, social network e pubblicazioni più o meno dotte. Da noi ogni volta che si dibatte dell'argomento, per esempio, viene menzionato, intervistato, coinvolto immancabilmente **Pietro Ichino**. E' una consonanza automatizzata, come la tombola napoletana: "*Uno: l'Italia!; Cinquanta: 'o ppane!; Diciotto: Pietro Ichino!".* Dovrebbe amarlo molto l'art. 18 il professor Ichino che ogni tanto rinnova la sua fama e lo riporta in agenda setting. Preferisco leggere pareri di donne come Rosy Bindi, la quale giustamente afferma che la nostra priorità è il precariato non l'art.18. **Chiara Saraceno** in un articolo su Repubblica del 23 gennaio scrive: *"…Se la creatività della classe imprenditoriale italiana si applicasse ai prodotti e ai processi produttivi con altrettanta intensità di quella sfoggiata nell´utilizzare le possibilità offerte dai contratti di lavoro per non investire nel capitale umano, forse avremmo minori problemi di competitività in Europa e nel mondo*". **Susanna Camusso** conferma che la vera occupazione è a tempo indeterminato, e ha ragione perché solo chi ha certezze e basi sicure investe e fa muovere l'economia. **Elsa Fornero** ministro del Welfare, ha ben preciso il concetto che se i salari sono bassi l'economia si ferma. Allora i due principali motivi della stagnazione sono il precariato e i salari bassi.

Mi domando quante volte mangia in un giorno Jamie Dimon, il banchiere di JP Morgan Chase Bank che ha appena registrato il 50% dei profitti, e quanti caffè beve l'altro 10% della elite mondiale che come lui controlla l'83% di tutte le ricchezze. Quante volte mangiano e bevono? Tre, cinque? Quanti tubetti di dentifricio usano in un mese? Quante paia di scarpe comprano in un anno, dieci, cento? E nei bar, nelle panetterie, nei taxi, nei cinema, dal ferramenta, dal fisioterapista, dal parrucchiere, dal libraio, in palestra, a scuola, in piscina, a quante volte vanno in un anno? Ammettiamo che il quoziente di media sia dieci, e che il quoziente 10 soddisfi tutti i bisogni – anche esagerati – di quel 10% che detiene l'83% della ricchezza mondiale, come si fa a non capire che quella quantità di ricchezza in poche tasche e non utilizzata per consumi, crescita, cultura, cibo, nascite, cure, divertimento del 90% della popolazione mondiale è la causa della stagnazione. Come si fa a non capire che il benessere va re-distribuito? Non c'è articolo 18 che possa fare il miracolo se la ricchezza resta in tasca ai pochi, ai quali non si può chiedere di scoppiare mangiando 90 volte al giorno al posto di chi non mangia, e nemmeno di moltiplicare la loro soggettività vivendo tutte le opportunità – che sono fattori di crescita imprenditoriale, sociale, culturale – che i precari e i poveri non vivono.

EGOISMO E MALA FEDE: SINDROME CINESE.

Penso che ci sia una notevole dose di malafede in chi attacca i diritti dei lavoratori. La scusa più banale è che non possono esistere due categorie sociali tra i lavoratori stessi. Quelli iperprotetti (ma perché iper?) e quelli allo sbaraglio. E piuttosto di estendere la protezione a tutti, si pensa di abolire i diritti a chi ce li ha, e allargare il precariato. A questo punto mi chiedo se per sollevare i terremotati dal vivere nei container si renda necessario mandare in abitazioni precarie tutti gli altri cittadini che una casa invece ce l'hanno; o se per essere equi con chi rischia di annegare in un naufragio occorra buttare a mare tutti, anche chi una scialuppa di salvataggio l'ha trovata.

Probabilmente il modello che li convince è quello cinese. Ed è grazie a queste balorde teorie del "mal comune mezzo gaudio" che hanno così proliferato in Italia aziende che non avrebbero diritto di esistere nemmeno nei paesi del terzo mondo. Ditte che si trovano nel limbo del non diritto. Vivono in Italia, ma è come se fossero in un interregno senza governo. Sono cinesi soprattutto, ma anche padroncini italiani che degli stessi si avvalgono in subappalto, ed a loro è permesso tutto: lavorare 12-14 ore, dalla mattina alla sera, sette giorni su sette.

Coinvolgere bambini e vecchi nella produzione realizzata in maniera strenua e ripetitiva. Mandare i loro incassi (al netto delle tangenti ai prestasoldi che li hanno condotti in Italia) nei loro paesi d'origine. Ebbene l'economia del bel Paese non potrà mai competere con questi schiavi moderni. Per quale motivo nessuno parla di questa realtà tra i dotti professori che hanno la bacchetta magica della soluzione per la crescita? Nessuno prende in considerazione questa concorrenza sleale perpetrata dai cinesi, ma che se fossero italiani o svizzeri sarebbe lo stesso.

Perché invece di farsi scudo dei precari italiani, nell'odioso tentativo di porre i lavoratori uno contro l'altro, padri contro figli, affermando che sono quelli tutelati dall'art.18 a frenare la nascita di nuovi posti di lavoro, non vanno al cuore del problema ? Mi chiedo come mai nessuno si ponga il dubbio che 54mila ditte cinesi esistenti senza regole, in un paese "a parte" che potremmo chiamare Cinalia", non abbiano frenato l'economia italiana e chiuso la possibilità di nuovi posti di lavoro nelle aziende manifatturiere di borse, scarpe, divani, mobili, eccetera. Ditte che avrebbero potuto essere impulso alla crescita, con diritti, tasse pagate, e posti di lavoro veri, non lager in cui si raccolgono persone che per bisogno accettano lo condizione di schiavitù, si nascondono nei sotterranei di "terre di nessuno", dove nessuno va a bussare, se non qualche coraggioso giornalista, come Riccardo Iacona, o Emily de Cesare che in Crash, il reportage di Raitre in onda in ore notturne ci fa sapere: "*C'è un settore nell'economia mondiale che non sembra risentire della crisi globale: è la grande industria manifatturiera di provenienza cinese. Nel nostro Paese, negli ultimi 8 anni, gli imprenditori cinesi sono aumentati del 150%, superando la soglia delle 54.000 ditte, e il fatturato annuo è di circa 2 miliardi. Un modello di mercato che però troppo spesso sembra basarsi sul non rispetto delle regole: il più delle volte si lavora in capannoni alveare dove si mangia, si dorme e soprattutto si lavora clandestinamente. I cinesi sono al primo posto nel flusso di rimesse all'estero e questo fiume di denaro è in gran parte denaro contante, che sfugge ai controlli del fisco italiano*". Il servizio dimostra che nessuno di questi imprenditori cinesi prende denaro con assegni o con carte bancomat. Non risulta nulla. Anche se si tratta di pagamenti in migliaia di euro i cinesi esigono pagamenti cash, un biglietto sull'altro.

Questo denaro che va all'estero non è denaro tolto al reinvestimento e alla crescita in Italia? Perché non si fanno controlli obbligando tutti a rispettare le leggi italiane? A chi conviene avere questi modelli di efficienza schiavista? Cosa è, cosa sono? Campi di osservazione di alienazione umana? Modelli di efficienza da cui apprendere come il lavoratore schiavo è felice di stare 14 ore sulla macchina da cucire senza alzare la testa e mai distrarsi nemmeno per osservare scorrerie di sorci che attraversano il capannone in lungo e in largo? Se è questo il modello bisogna essere chiari e convenire che la "sindrome cinese", è anche connivenza con il loro sistema, favoreggiamento di tutti coloro che potendo farlo non intervengono, ed hanno solerzia al contrario per sviluppare teorie sulla "crescita" che affama i più poveri. Soggetti che in malafede sostengono come i lavoratori stranieri siano felici di restare in schiavitù, mentre intervistati a quattr'occhi questi nuovi oppressi sognano il "modello Italia" con turni di lavoro di otto ore, riposo del fine settimana, ferie, e diritti.

Non sarebbe meglio invece di copiare il peggio imitare i virtuosi? A Davos, nel World Economic Forum, il modello nordico risulta vincente, e non solo perché vi sono territori con maggiori opportunità, ma perché l'intelligenza e l'altruismo sono spesso premianti. Eppure, lì se ne pagano molte di tasse, ma nessuno si lamenta perché i soldi son ben impiegati e funziona tutto. **Federico Rampini** sul suo blog di La Repubblica titola "*Davos, udite udite, scopre le diseguaglianze*" e si chiede se la superélite globale che si riunisce come ogni anno al WEF abbia finalmente compreso che l'eccesso di "hubris" dei ricchi può provocare l'inizio della loro fine. "*Sarà la miccia per l'esplosione di conflitti sociali gravi*?" .

Scrive Rampini che Jacob Hacker e Paul Pierson, i due scienziati della politica più discussi in questi giorni, smontano le teorie sull'inesorabilità dei due trend, globalizzazione e progresso tecnologico, ed affermano che le diseguaglianze sociali non sono affatto fatali, sono "fabbricate" dal sistema politico: *"…Da una politica definita come un gioco di carte: "Il vincitore prende tutto". L'economia e la politica del "vincitore prenditutto" sono malsane: le oligarchie esercitano un'influenza sproporzionata sui governi; "vecchie liberal democrazie diventano delle plutocrazie con livelli di diseguaglianza paragonabili al Ghana, al Nicaragua, al Turkmenistan".*

Ecco, appunto, paragoni al sottosviluppo e alle disuguaglianze di altri territori come nella sindrome cinese che si diffonde in Italia. Speriamo che i nuovi egoismi dettati dalla paura possano chiarire bene cosa e come cambiare impegnandosi a realizzare società meno ingiuste.

Al Consiglio europeo di Bruxelles del 30 gennaio Nicolas Sarkozy anticipa che ha intenzione di fare da apripista con la Tobin Tax sulle transazioni finanziarie. E' la seconda azione degna di un buon capo di Stato che mette in atto. L'altra è la legge francese che punisce il negazionismo del genocidio armeno. Direi che in questo caso dimostra di sapere che la prima "fabbrica" di equità è il sistema politico.

(Fonte: http://www.comitatoperwandamontanelli.com/)

Messico: inizia il conto alla rovescia per la fine del mondo del 2012.

di Simona Mingolla

Il Tapachula, città nel **sud del Messico,** inizierà presto il conto alla rovescia per la fine del mondo: il comune ha installato un orologio digitale che già dal 21 dicembre scorso segnala il tempo rimanente prima del solstizio del 21 dicembre del 2012, quando secondo alcune credenze terminerà il calendario Maya e arriverà l'apocalisse**.**

Un orologio digitale nel Chiapas.

Poi il mondo finirà, in grande stile: eruzioni vulcaniche, tsunami, tempeste magnetiche, uragani devastanti, radiazioni dallo spazio, la comparsa di un fantomatico pianeta e… chi più ne ha, più ne metta. Questo è quanto prevedono centinaia di siti, qualche decina di libri, una serie di trasmissioni televisive che su questa profezia strabiliante hanno fatto valanghe di denaro e avvinto gli appassionati del mistero.

Che cosa c'è di vero in queste voci? Cosa c'è alla base della convinzione che nel 2012 il mondo finirà? Ecco i principali eventi prospettati:

1. Il 20 dicembre 2012 si concluderà il ciclo del "lungo Computo" del calendario Maya.

2. Il giorno successivo a tale data, ci sarà il solstizio d'inverno e il Sole si troverà in una rara posizione: allineato con il centro della Via Lattea, un evento che non si ripete da 26mila anni.

3. Nel 2012, inoltre, l'attività solare avrà un picco e ci aspettano tempeste solari in grado di paralizzare la nostra società.

4. Il polo nord e il polo sud potrebbero invertirsi.

5. Il 21 dicembre 2012 un pianeta misterioso (pianeta X, o Nibiru) la cui orbita è aldilà di Plutone si scontrerà con la Terra.

6. Il vulcano di Yellowstone negli USA erutterà nuovamente… con effetti catastrofici.

7. Alcuni scienziati russi hanno scoperto che il sistema solare è entrato in una nube spaziale che sta stimolando e destabilizzando il Sole e le atmosfere dei pianeti.

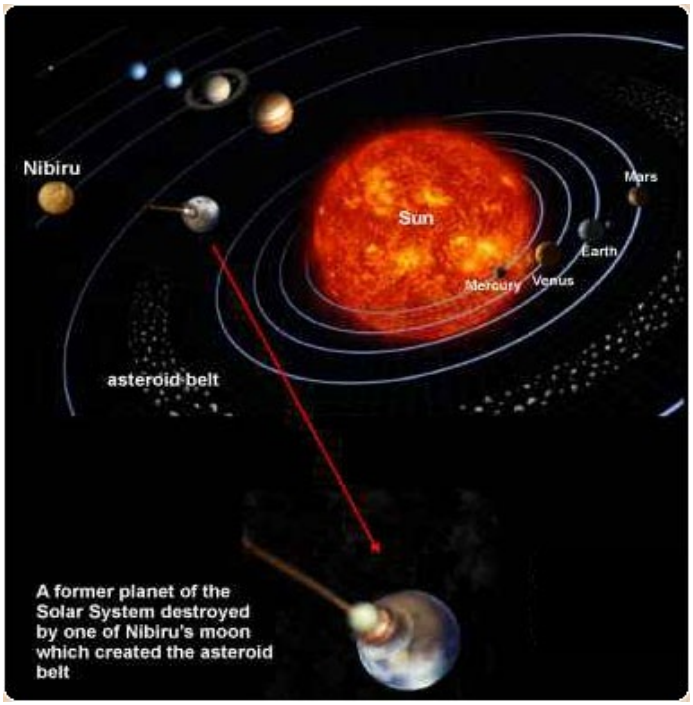
Ma non basta. I profeti di sventura aggiungono a tutte queste cause anche la lettura esoterica della Genesi (il primo libro della Bibbia) e dello Yi Jing (il libro dei mutamenti dell'antica Cina) passando, ovviamente, anche attraverso le profezie di Nostradamus e le piramidi di Giza.

FINISCE O NON FINISCE? QUESTO È IL DILEMMA!

Proviamo a capire se intorno a queste teorie di catastrofe c'è qualche aspetto di verità e scientificità o c'è soltanto un business molto remunerativo e, per fare ciò, riportiamo cosa si dice alla **Nasa** dove gli scienziati assicurano che motivi per credere che questo sia l'ultimo anno sul pianeta non ce ne sono. Con tanto di spiegazioni motivate.

In primo luogo, tutto (o quasi) nasce da una certa suggestione nata grazie ai nuovi mezzi di comunicazione (Internet) dove l'informazione viaggia sul filo di una tempistica e di una spazialità decisamente senza confini. Ma alla Nasa affrontano l'argomento molto serenamente: dopotutto, è il loro mestiere e se sapessero di una qualsiasi minaccia verso la Terra, l'avremmo saputo!

Dunque, da cosa o da chi ha avuto origine tutta questa storia del 2012? Tutto ebbe inizio quando Nibiru, un ipotetico pianeta scoperto dai Sumeri, viaggiava in rotta di collisione verso la Terra. Inizialmente, il "giorno del giudizio" lo si attendeva per il 2003, poi si è pronosticato un impatto fatale proprio per l'anno corrente. Nulla a che vedere con il calendario Maya che, come ormai noto, parla di cicli e non di fine del mondo. Quel che si aspetta per il fantomatico 21 dicembre 2012 altro non è che il



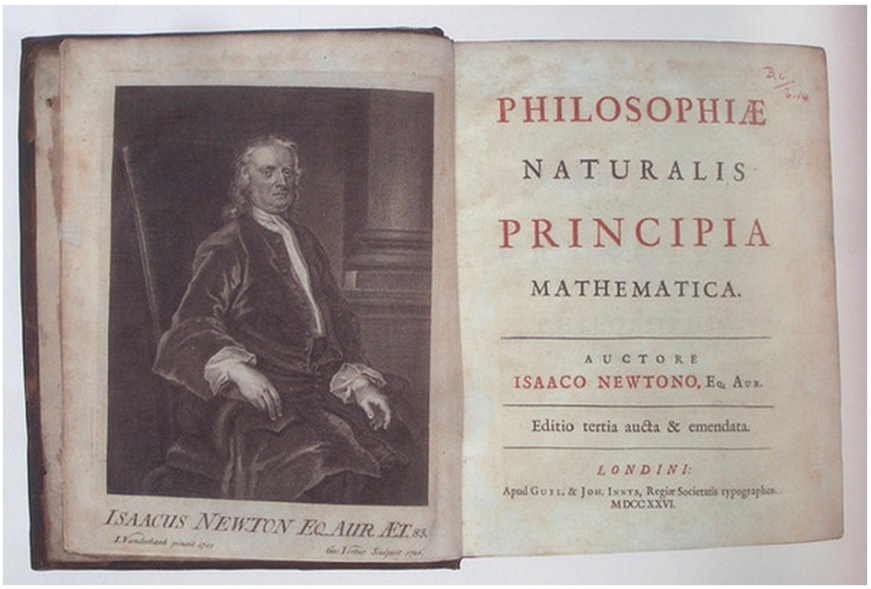
Solstizio d'inverno che viene a concludere un periodo dal quale ne ha origine un altro. Un piccolo esempio: quando la Notte di San Silvestro tutto il mondo festeggia l'ingresso di un nuovo anno, per caso avviene ogni volta una fine del mondo? Così accadrebbe per il calendario Maya.

C'è, poi, chi sostiene il possibile verificarsi di un allineamento dei pianeti (accadimento ritenuto "portatore di sventure"): ma dall'agenzia spaziale rassicurano che non sono previsti allineamenti almeno per parecchi decenni. Se ciò si dovesse verificare, lo si saprebbe già da molto tempo, mentre una sorta di allineamento planetario avviene proprio ogni dicembre, quando la Terra si allinea quasi perfettamente con il Sole al centro della Via Lattea. Non solo Nibiru, ma anche il Pianeta X, altrimenti noto come Eris, non costituisce minaccia: se ciò fosse stato previsto, gli astronomi ne avrebbero tracciato la traiettoria già alcune decadi fa e oggi sarebbe possibile individuare tali pianeti persino ad occhio nudo. L'unica cosa certa è che Eris esiste davvero: si tratterebbe di un pianeta nano proprio come Plutone, fuori dal sistema solare. Per quanto possa avvicinarsi alla Terra, mai si troverebbe a meno di 4 miliardi di miglia di distanza da noi.

Per quanto riguarda la probabile inversione dei poli terrestri e di un rovesciamento nella rotazione dell'asse terrestre, sebbene delle piccole, ma impercettibili, variazioni abbiano avuto luogo, ciò non significa che i terremoti catastrofici che l'uomo ha patito siano dovuti ad una diversa rotazione terrestre. D'altronde, la Terra è Vita e, per ciò, è dinamica: nel corso della sua lunga evoluzione, i continenti hanno subito spostamenti fino a diventare come noi oggi li viviamo: e ciò continua… Non da ultimo, una totale inversione è davvero molto difficile possa verificarsi almeno fin nei prossimi millenni. Possiamo ancora dormire sonni tranquilli.

Se ipotetici o reali pianeti non costituiscono minaccia per il pianeta, nemmeno meteoriti giganti o asteroidi viaggerebbero sul nostro stesso binario. Una missione Nasa, denominata Spaceguard Survey, è al lavoro proprio a tal fine: monitorare tutti gli oggetti cosmici che potrebbero parzialmente o del tutto colpire la Terra. Ogni giorno, l'agenzia spaziale rende noto delle scoperte ottenute sul NEO Program Office website (altro modo per verificare coi nostri occhi ed essere aggiornati!).

E il Sole? Non è certo rimasto a guardare! Anche le sue tempeste solari hanno dato del filo da torcere a quanti hanno cercato di interpretarne gli effetti positivi o negativi. Ma è ciclico (ogni 11 anni) il verificarsi di picchi di attività che confluiscono in tempeste solari il cui unico disturbo per l'uomo sono delle interferenze nelle comunicazioni satellitari. Gli studiosi assicurano, però, che si starebbe cercando di produrre macchinari protetti da tali tempeste. Tuttavia, non c'è un collegamento connesso al 2012. Anzi. Si parla del 2014 come prossimo anno critico per un aumento dell'attività solare.



PER NEWTON NON MANCHEREBBE MOLTO...

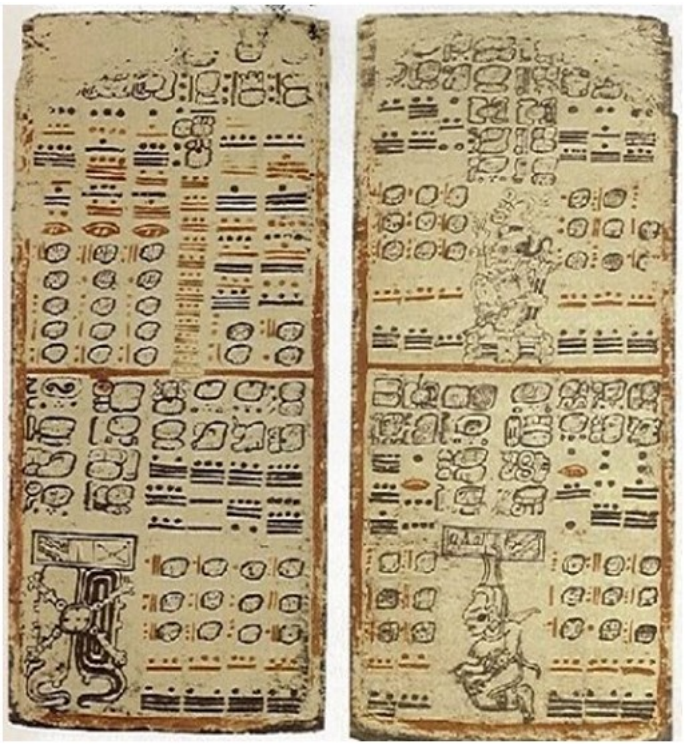
Forse non tutti sanno che anche **Newton** fissò la fine del mondo, ma nel 2060. Il grande scienziato, che intuì la teoria gravitazionale osservando una mela cadere, e fece importanti studi di matematica e astronomia, in privato sembra coltivasse passione per la teologia, la mistica e l'alchimia, portando a termine numerose ricerche a tema. A svelare il volto inedito di Newton è stato il quotidiano israeliano Haaretz che cita come prova gli archivi resi pubblici su web dalla Biblioteca Nazionale di Israele. La previsione newtoniana della fine del mondo nel 2060 è frutto della lettura 'tra le righe' della Bibbia e del libro di Daniele nell'Antico Testamento. Newton è partito dalla data simbolica dell'incoronazione di Carlo Magno nel 800 d.C. e, riferendosi al libro di Daniele, dove si prevedeva la fine del mondo 1.260 anni dopo, calcolò che il tempo dell'Apocalisse sarebbe stato nel 2060. Attraverso lo studio di circa 7.500 pagine manoscritte archiviate, digitalizzate e rese liberamente disponibili on line grazie al Progetto Newton dell'Università di Cambridge, emerge dunque un nuovo volto del poliedrico scienziato, fisico, britannico: quello di un teologo autorevole che ha applicato il suo approccio scientifico allo studio dei testi sacri, e in particolare del misticismo ebraico. Gli scritti teologici del fisico britannico sono un vero e proprio tesoro che è stato lasciato sugli scaffali della Biblioteca Nazionale per "un misto di fortuna e coincidenza", riferisce Haaretz. Centocinquant'anni dopo la sua morte, i discendenti di Sir Isaac Newton consegnarono i manoscritti alla Cambridge University, dove il fisico aveva studiato.

Gli studiosi ritengono che l'annuncio della fine del mondo sia un'inesatta interpretazione delle scritture, che indicano invece il passaggio tra due età.

IL CODICE DRESDA

Tornando ai maya, hanno predetto giustamente la fine di uno dei cicli di 2160 anni circa dove cambia la costellazione visibile in corrispondenza del sorgere del Sole nel giorno dell'equinozio di primavera. Nella tradizione astrologica occidentale, ciò determina la fine di un'era astrologica (oggi siamo nell'Era dei Pesci) e l'inizio della successiva (Era dell'Acquario). La durata complessiva del ciclo è di 26.000 anni.

Una specie di compendio di questa incredibile interpretazione del Tempo - i Maya erano convinti che il mondo avesse sofferto apocalittiche distruzioni per quattro volte, e che quando il velo si alzò sulla storia dei Maya, essi



stavano vivendo nell'epoca seguente la quinta creazione del mondo (gli indiani raccontarono a Diego de Landa che gli dei che reggevano la terra fuggirono "quando il mondo fu distrutto dal diluvio") - si trova in quello che è universalmente conosciuto come **Codice di Dresda** (*foto sopra*). Il Codice di Dresda è uno dei tre codici Maya sopravvissuti - per puro miracolo - alla furia della conquista spagnola, che come sappiamo fece purtroppo terra bruciata dell'intera cultura Maya.

Il codice di Dresda (detto codex Dresdensis) è il più bello e il più complesso dei tre (cm.350 x 20 x 9): risale probabilmente all'XI o XII secolo e ricopia quasi sicuramente un originale del periodo classico; parla delle eclissi, della rivoluzione sinodica di Venere, di riti religiosi e di pratiche divinatorie, per ben 70 pagine. Fu scoperto a Vienna nel 1739, e in seguito venne acquistato dalla biblioteca di Sassonia, a Dresda.

È stato proprio partendo da quel codice della biblioteca di Dresda, che Ernst Forstermann, impiegato di quella

biblioteca, riuscì a decifrare una parte del calendario Maya, e a compiere il lungo conto che permette di stabilire una data in rapporto al punto di partenza cronologico Maya, grazie a una serie di glifi. Forstermann, in realtà, si era messo in testa di trovare il contenuto di quello strano libro di magia, e fu il primo, nel 1887, a capire che si trattava di tavole del pianeta Venere.

Ed è proprio il Codice di Dresda a fornire lumi su come il lungo computo del tempo scandito dal calendario Maya si arrestasse consapevolmente il 21 dicembre del 2012. Sappiamo poco su come essi immaginassero la fine del mondo. L'unica immagine possiamo averla osservando l'ultima pagina del codice di Dresda. In essa si vede l'acqua che distrugge il mondo, essa fuoriesce dai vulcani, dal Sole e dalla Luna generando oscurità che prevale sulla luce.

Premesso, quindi, che i Maya sicuramente usavano il calendario lunare e non quello solare, prendendo per buono l'errore riscontrato nel datare correttamente la nascita di Cristo (si dice avvenuta 4-5 anni prima dell'anno preso come riferimento), il 2012 è già passato da alcuni anni! Anche perchè non pare che i Maya potessero prevedere l'errore

di datazione della nascita di Cristo, personaggio di cui non potevano certo prevedere l'esistenza!
Quindi l'arguto e colto popolo antico sicuramente ha fatto i calcoli partendo da riferimenti e presupposti molto diversi dai nostri! Usando un calendario lunare e non solare come prima cosa, e con delle conoscenze delle Leggi Naturali molto ben radicate in loro.: in primis le Leggi del 3 e del 7! Perchè è importante questo? L'importanza deriva dal fatto che in Natura tutto è ciclico, e ogni 7 anni lunari avviene un cambiamento, ogni 21 si chiude un ciclo di 7x3, e dopo gli 84 anni lunari si diventa vecchi! Probabilmente (la certezza assoluta non può esserci!) i Maya nel predire questo cambiamento si riferivano al fatto che la Terra, con la fine di questo ciclo di 2160 e 26000 anni, raggiunge il traguardo degli equivalenti 84 anni lunari umani, diventando "vecchia"! E… diventare vecchi cosa vuol dire? Vuol dire prepararsi all'ultima fase della Vita, quella che condurrà alla morte! In tal senso, i Maya non prevedono la fine del mondo per il 21 dicembre 2012, ma indicano che da quel momento in poi la Terra si avvierà verso la morte, cioè inizierà la vecchiaia!

Allargando il discorso, vorrei far notare che sono circa 100 anni che le relazioni spazio-temporali sono progressivamente cambiate.: se pensiamo all'inizio del '900 il tempo era più "lento" di adesso, le distanze più "lontane"! Ora, invece, il tempo passa davvero oggettivamente più veloce (si dice che le 24 ore di inizio secolo siano le 16 attuali!), con i mezzi di trasporto odierni si percorrono migliaia di km in poche ore!
Tutto ciò rindonda come tutto sia all'insegna dell'evoluzione, del cambiamento!
Questo periodo storico è oggettivamente disastroso e completamente alla deriva in tutti sensi: la scienza vera non esiste più, la religione men che meno, tutto all'insegna degli interessi economici a scapito del sociale. Anche altri periodi storici hanno vissuto tirannie simili, però adesso è molto più subdolo e pericoloso tutto questo, perchè essendo vicinissimi alla fine di un ciclo, le "forze malvagie" sono molto più agguerrite e veloci nel combinare disastri, cercando seguaci da influenzare e da usare per i loro scopi! Quindi, anche se a questo punto sarebbe meglio che il mondo finisse davvero per ripartire con nuove forze e prospettive, quest'anno possiamo ancora non finirà!
Ci saranno degli sconvolgimenti ma come ci sono già....la crisi-truffa economica è già in atto, sconvolgimenti come eruzioni vulcaniche, terremoti ecc. ci sono già stati, le eruzioni solari che mandano in tilt gli apparecchi elettronici pure....i movimenti rivoluzionari come i notav esistono da 20 anni e da 20 anni lottano per una democrazia che non è mai esistita....non succederà nulla che non sia già successo!
Quello che deve invece accadere è che la gente deve "svegliarsi" dal torpore e prendere in mano la propria vita e il proprio destino... se il singolo individuo non si muove verrà annientato proprio perchè da solo, mentre in collettività la forza aumenterà e le probabilità di cambiamento vero e giusto per tutti aumenteranno!

L'incertezza del settore pubblico tra riforme delle pensioni e processi di razionalizzazione.

*Un articolo del professor **Francesco Verbaro**, attualmente docente della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione, e in passato anche Segretario Generale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, si presta ad alcune considerazioni: anzitutto quella che stiamo per avvicinarci ad un momento di cambiamento epocale per la Pubblica amministrazione italiana, alle prese – stavolta ineludibilmente – con le eccedenze di personale da risolvere. Saranno presto 15mila i dipendenti coinvolti: a loro potrebbero toccare due anni di mobilità, con lo stipendio ridotto all'80% del totale. E poi?*
Di seguito, quindi, quanto espone il Professore:

Le disposizioni in materia di pubblica amministrazione possono essere più o meno rigorose, ma dovrebbero essere innanzi tutto chiare e definire un quadro di certezze. Le ultime disposizioni varate dai governi pro tempore con il Dl 138/2011 e con il Dl 201/2011 generano dal punto di vista gestionale e finanziario un quadro di incertezza, che rischia di lasciare le pubbliche amministrazioni in uno stato di confusione e di paralisi organizzativa.
I processi di riorganizzazione richiedono una chiarezza di obiettivi e un coordinamento di disposizioni e di strumenti. Nel merito, il legislatore con il DL 138/2011 ha continuato ad imporre per legge dei tagli alle dotazioni organiche per le amministrazioni centrali, in mancanza di autonomi e spontanei processi di riorganizzazione, richiedendo un ulteriore taglio del 10% del personale delle qualifiche e dirigenziale, dopo le due precedenti riduzioni effettuate con la legge 296/2006 e il DL 112/2008. Mentre i precedenti tagli degli organici si erano abbattuti su posizioni vacanti, generate da iniziali fabbisogni sovradimensionati e dal successivo contenimento delle assunzioni, la nuova disposizione incide sul personale presente comportando l'obbligo di dichiarare le eccedenze di personale. Le pubbliche amministrazioni non hanno però mai dichiarato spontaneamente, pur essendo presenti, le eccedenze di personale e per questo il legislatore ha sentito la necessità di modificare recentemente l'art. 33 del d.lgs. 165/2001, ancorando la dichiarazione di eccedenza anche a dati gestionali, come le esigenze funzionali e la situazione finanziaria. Al contempo le recenti norme sulle pensioni introdotte con l'art. 24 del DL 201/2011, applicandosi anche al settore pubblico, hanno eliminato le disposizioni volte a ridurre il numero dei dipendenti pubblici e rallentato fortemente le uscite di personale per i prossimi tre e cinque anni, impedendo altresì il riassorbimento dei soprannumeri creati dai tagli e dai processi di fusione. L'esonero anticipato con 35 anni di contributi, la risoluzione unilaterale con 40 anni di contributi e il divieto di trattenimento da 65 a 67 anni vengono meno, venendo a mancare uno strumentario utile per ristrutturare il settore pubblico, che come più volte denunciato soffre di duplicazioni, ridondanze, eccedenze nascoste di personale e falsa occupazione. Si pensi inoltre che in presenza di eccedenze, non più riassorbibili, scatta naturalmente il divieto di assunzione a qualsiasi titolo e ciò comporta il divieto di assunzione (almeno per i prossimi tre anni), aumentando la già elevata età media dei dipendenti pubblici: un freno quindi nei confronti della razionalizzazione e dell'innovazione. Tutte le programmazioni dei fabbisogni fondate sulla precedente programmazione delle uscite, d'ora in poi dovranno tenere conto che si potrà rimanere fino a 70 anni e che il requisito minimo sarà di 66 anni per la vecchiaia e di 42 anni di contributi per la vecchiaia anticipata.
Tutti dovrebbero essere d'accordo che dobbiamo sopprimere livelli di governo, eliminare le duplicazioni di competenze, ridurre drasticamente le partecipate, informatizzare e semplificare i procedimenti e quindi conseguentemente ridurre il personale assunto in abbondanza nelle amministrazioni, nei consorzi e controllate varie. Lo stesso Prof. Giarda in un'interessante analisi sulla spesa pubblica italiana ha fatto emergere come ci sia un problema di "*utilizzo di fattori produttivi in misura eccedente la quantità necessaria*" e di modelli organizzativi volti "*ad utilizzare, tra le diverse tecniche di produzione disponibili, quelle che si caratterizzano per la più alta intensità di lavoro*"[1]. Ma a quanto pare questo occorrerebbe ricordarlo a chi ha il coordinamento sulla finanza pubblica. Il mancato coordinamento tra norme in materia di pensioni e norme sulla razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni mostra quanto siamo distanti ancora dalla spending review e da una logica di piani industriali.

Attualmente solo le amministrazioni centrali hanno circa 2.000 eccedenze di personale[2]. Con il taglio del 10% della spesa relativa alle dotazioni organiche da effettuare entro il 31 marzo avremo almeno altri 15.000 esuberi da collocare per 2 anni all'80% della retribuzione, data l'impossibilità di collocarli presso altri livelli di governo a causa del patto di stabilità interno e della sofferenza dei bilanci di regioni ed enti locali. A tutto questo si aggiunga l'effetto delle dismissioni degli enti e delle società partecipate, con eccedenze di personale soprattutto al centro sud. La riforma delle pensioni e l'abrogazione degli strumenti di flessibilità di uscita rallenteranno fortemente i processi di riorganizzazione che faticosamente ma necessariamente stavano avviandosi nel settore pubblico. Come è noto infatti il maggiore ostacolo ai processi di razionalizzazione è costituito dalla presenza del personale, che, concentrandosi in alcuni settori, profili e regioni, risulta, a causa della inamovibilità e rigidità, numerosamente eccedente rispetto agli attuali fabbisogni delle pubbliche amministrazioni. Non a caso in questi anni la rigidità della spesa corrente ha portato a comprimere in maniera significativa la spesa per investimenti. Il rischio reale è che processi come l'accorpamento degli enti previdenziali, la soppressione di agenzie ed enti strumentali, l'obbligo di realizzare gestioni associate, la dismissione del patrimonio immobiliare pubblico o l'obbligo di ridurre la spesa per il personale vengano vanificati dalle norme sulle pensioni. L'errore nasce inoltre dal continuare ad applicare alle pubbliche amministrazioni gli schemi della contabilità finanziaria, analizzando gli input come il personale, solo in termini di spesa e non di costo. Un'analisi supportata dal controllo di gestione mostrerebbe come un'unità di personale genera un costo di postazione di lavoro pari a circa il 30% della retribuzione (affitto locale, arredo, pulizie, utenze), che spesso si rivela anche più elevato a causa di un rapporto metri quadri/dipendente in molte amministrazioni più elevato rispetto a parametri di virtuosità[3].

Viene da pensare che chi conosce di pensioni non sappia cosa accada nelle pubbliche amministrazioni italiane e viceversa, ma soprattutto non sappia che vi sono oltre 300.000 eccedenze nelle amministrazioni pubbliche (elaborazione dati Ministero economia e finanze – Rgs) e circa 150.000 nelle società partecipate (dati Unioncamere). Abbastanza per pensare a norme speciali di fuoriuscita e non di trattenimento. Il risparmio complessivo

generato dalla fuoriuscita dell'attuale personale, anche per i processi di dismissione correlati, sarebbero come è noto sensibilmente maggiori dei costi previdenziali. Ci si augura soltanto che attraverso una proroga non vengano rinviati sine die gli auspicati processi di razionalizzazione del settore pubblico.

1 E' quanto scrive, Piero Giarda, professore dell'Università Cattolica di Milano, nel rapporto finale del gruppo di lavoro sulla riforma fiscale dedicato all'analisi della spesa pubblica. Egli infatti individua 10 i tipi di sprechi nella spesa pubblica, indicata come "uno dei sintomi o delle cause della malattia italiana che va sotto il nome di elevato rapporto tra debito pubblico e reddito nazionale".

2 Il comma 3, dell'art. 1 del DL 138/2011, che prevede una riduzione delle dotazioni organiche del 10 per cento, si applica ai ministeri (174.135 dip.), agli enti pubblici non economici (52.950 dip.) e alle agenzie fiscali (53.674 dip.). In base ai posti vacanti in organico rimasti, che verrebbero per primi tagliati dalle amministrazioni, possiamo dire che il taglio del 10% della spesa equivalente al numero dei posti di organico inciderebbe per circa il 7% su posti coperti, generando un'eccedenza di 18.500 unità circa. La stima è stata effettuata sui dati del Conto annuale della Ragioneria generale dello Stato al 31 dicembre 2010.

3 Si veda il decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica del 14 marzo 2001, n° 292, ancorché sospeso dal decreto ministeriale successivo del 18 luglio 2001, contenente "criteri e modalità per la riduzione degli spazi adibiti ad uffici pubblici" che prevedeva dai 9 mq per impiegato ai 25 mq per dirigente.

Se la canapa diventa un ingrediente "stupefacente" per la cucina...

Da pianta curativa e fibra tessile, e da sostanza stupefacente, a ingrediente segreto in tavola: la canapa fa il suo ingresso in cucina con le nuove ricette degli chef dell'Università dei Sapori di Perugia, Centro Nazionale di Formazione e Cultura Alimentare. Si tratta della cannabis sativa, da non confondere con la cannabis indica dalla quale si ottengono marijuana e hashish. Nella cannabis sativa, infatti, il contenuto di Thc (il principio attivo) è bassissimo, pari a 0% o a 0,2%. «*Praticamente nullo*» spiega Glenda Giampaoli, direttrice del Museo della Canapa di Sant'Anatolia di Narco, in Umbria, grazie alla cui collaborazione l'Università dei sapori di Perugia ha potuto realizzare le sue ricette. «Complice» la normativa del 2009 del Ministero della Salute, che ha riconosciuto le proprietà nutrizionali dei semi della canapa per la salute umana, l'Università perugina rilancia sulla tavola un ingrediente antico, derivante dalle coltivazioni diffuse in tutta la Valnerina fin dalla prima metà del Novecento. Rivalutato negli ultimi anni sul piano nutrizionale, la canapa è infatti ricca, in qualità di olio, di carboidrati, vitamine, fibra grezza e sali minerali, mentre come seme contiene proteine di alta qualità, fibre solubili e insolubili, vitamine, minerali e acidi grassi essenziali. La canapa, ha scoperto l'Università dei Sapori, si rivela anche piuttosto versatile come ingrediente culinario, poich, entra in cucina in forme diverse – per lo più come farina, foglie, semi o olio – arricchendo le pietanze con un tocco di novità. Il suo gradevole sapore dolciastro, che richiama quello delle nocciole, si presta infatti a inedite combinazioni. Esistono attestazioni anche molto antiche dell'uso della canapa in cucina, soprattutto nelle ricette italiane di qualche secolo fa, e proprio a questa antica tradizione si sono ispirati gli chef dell'Università dei Sapori, creando ricette originali e appetitose. Ma come reperire questo ingrediente? «*Si può acquistare da noi, qui al museo* – spiega Giampaoli – *o direttamente da Assocanapa, il coordinamento nazionale dei canapicoltori, nei loro punti vendita o sul loro sito Internet*». Il Museo ha infatti una sua coltivazione di cannabis sativa, «*regolarmente ispezionata dal Ministero della salute e dalle forze dell'ordine*."

PER I PECCATI DI GOLA...

... CASTAGNOLE LAZIALI

Questi **dolci tipici della cucina laziale** sono fatti con **ingredienti semplici**. Elemento principe per la preparazione delle castagnole laziali, infatti, sono le uova combinate con altri **ingredienti facili da reperire.**

Ingredienti

500 grammi di farina bianca tipo 00
6 uova
150 grammi di zucchero
1 bustina di vaniglina
1 limone (scorza grattugiata)
5 cl di olio d'oliva extra-vergine
sale , zucchero

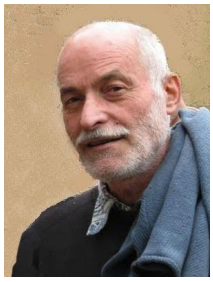
Preparazione

Prendere una zuppiera e montare le uova con lo zucchero. Aggiungere il sale, la vaniglina, i 5 cl d'olio d'oliva extravergine e la scorza di limone grattugiata.
Fare amalgamare la farina e, una volta ottenuto un impasto liscio, formare delle palline da friggere in olio d'oliva abbastanza caldo, fino a farle dorare. Successivamente, scolare le palline dorate e ricoprirle di zucchero.

Il crocifisso come patibolo di Gesù non è mai esistito...

Allora perché attaccarlo ai muri delle scuole?

di Paolo D'Arpini



"Prendi posizione: la neutralità favorisce sempre l'oppressore non la vittima. Il silenzio incoraggia sempre il torturatore non il torturato"

Elie Wiesel, premio nobel per la pace nel 1953

Ancora una volta debbo tornare sul tema del crocifisso nei luoghi pubblici. Lo scorso anno, con la sentenza di II grado del 18 marzo 2011, l'Europa ha dato ragione al governo italiano (ed implicitamente alla chiesa cattolica), quando la Grand Chambre ha assolto l'Italia accettando la tesi in base alla quale non sussistono elementi che provino l'eventuale influenza sugli alunni dell'esposizione del crocifisso nella aule scolastiche (caso Lautsi).

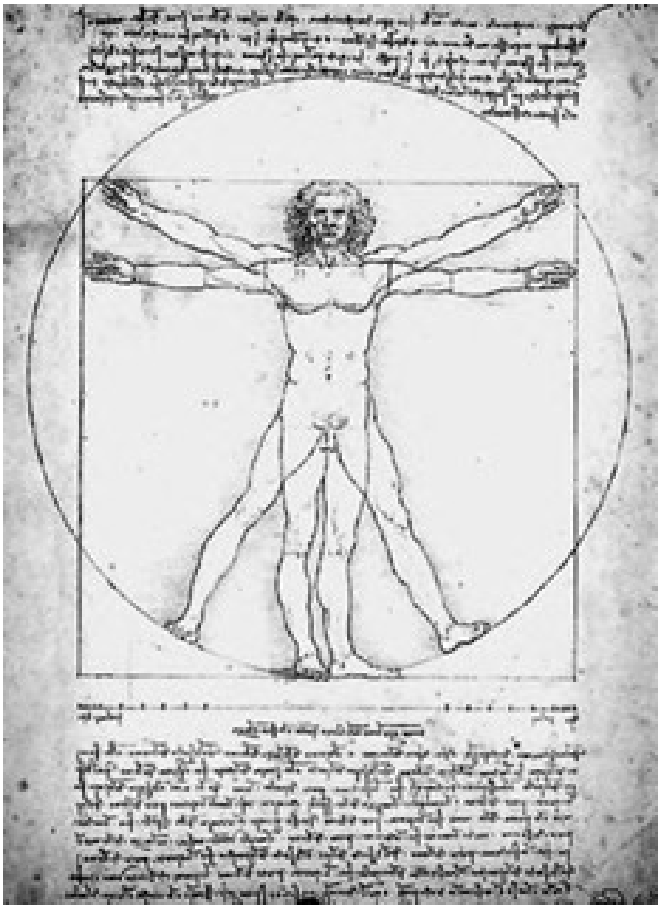
Quindi il crocifisso continuerà a restare affisso nei luoghi pubblici, in rappresentanza di Gesù Cristo e del Vaticano, pur che - in verità - la croce non è mai stata usata come patibolo, soprattutto non lo è stata ai tempi in cui si presume Gesù sia vissuto e morto. Eventualmente fu usata per esecuzioni successive, impartite dagli stessi cristiani a "infedeli", "eretici", "oppositori" del regime papalino, e puniti pubblicamente con questa speciale sevizia. Sull'esistenza fisica di Gesù ormai un sempre maggior numero di studiosi esprime dubbi - se non certezze contrarie. Tutti d'accordo invece sul fatto che la croce è un emblema inventato dai cristiani stessi, diversi secoli dopo la presunta morte del Cristo.

Nei vangeli si parla dello "stauros", volendo indicare il patibolo ove morì Gesù, che è un semplice palo conficcato nel terreno usato a quel tempo per giustiziare i criminali. Pertanto se Gesù fosse stato giustiziato, miticamente o storicamente che sia, non sarebbe mai stato affisso ad una struttura a forma di croce, a braccia aperte. Gli studiosi della Bibbia sono consapevoli dell'errore pacchiano di traduzione del termine "stauros", ma non sono riusciti a rimediare a questo errore, ad esempio nel XVIII secolo diversi vescovi anglicani raccomandarono di eliminare tutti i simboli a forma di croce, ma non furono ascoltati.

Nell'iconografia cristiana non appaiono croci sino al tardo settimo secolo, sino ad allora Gesù era simboleggiato in forma di pesce, o rappresentato come un pastore, e mai raffigurato su una croce. La presunta visione della croce avuta da Costantino nel cielo, il momento della sua battaglia contro Massenzio, avvenuta nel quarto secolo, non si riferisce ad uno strumento di esecuzione capitale, si trattava bensì della lettera greca "X", proveniente dall'iniziale della parola Xpicrtoa. E a dirla tutta l'idea della morte di Gesù sulla croce, in quanto vittima sacrificale per salvare l'umanità, è ripresa para para dalla simbologia Mitraica, e fu cooptata dal cristianesimo primitivo, come metodo di integrazione culturale, allo stesso modo in cui furono cooptate altre simbologie ed immagini del mondo pagano, ivi compreso il giorno di natale, che era il "natalis sol invictus" dei Romani….

Ma non voglio qui affrontare un discorso troppo ampio sulle origini, miti e furbizie del cristianesimo. Mi limito a constatare ed a evidenziare che il simbolo della croce non può essere collegato alla figura di Gesù: al massimo potrebbe essere collegato all'uso improprio di questo strumento utilizzato dai cristiani stessi per tormentare i loro nemici.

Per cui consentire il crocifisso nelle scuole equivale a trasmettere un'immagine di morte e persecuzione praticata in nome del "salvatore"…. ed i cristiani che ostentano la croce stanno facendo pubblicità alla religione dell'inquisizione e della tortura.



Vincitori della 14ª edizione del PREMIO MAESTRO FARDO

Sabato 7 gennaio 2012, alle ore 17.00, presso il Centro Congressi Domus la Quercia, alla presenza di S. E. Mons. Lino Fumagalli, si è svolta la premiazione dei vincitori della **14° edizione del PREMIO MAESTRO FARDO**, premio alla virtù civica e solidarietà, promosso da LEGAMBIENTE, FONDAZIONE CARIVIT e ADMO, in collaborazione con AVIS, CNA, LEGA DELLE COOPERATIVE, i quotidiani viterbesi.

Questi i nomi dei vincitori: PIERO BRUNI (associazione Lago di Bolsena) di Capodimonte , ADA BERALDO (cuoca volontaria) di Vitorchiano, PIETRO DI BELLA (associazione ETA BETA) di Viterbo , GIUSEPPE AQUILI (UNICEF provinciale), STEFANIA BERNARDINI (associazione Semi di Pace) di Tarquinia , DANILO FALCI (farmacista) di Bagnaia, ROSELLA VINCENTI (clown di corsia) di Viterbo. Una pergamena alla memoria verrà consegnata ai parenti di DARIO GUERRINI, recentemente scomparso, emblema degli eroi di tutti i giorni che cerchiamo di scovare per ringraziarli del loro impegno a favore degli altri esseri viventi, umani e non del nostro mondo.

La cerimonia è stata presentata e condotta dalla compagnia teatrale "I GIOVANI" alla presenza si S.E. Mons. Lino Fumagalli che – come ricordato dalla presidente del Premio Pieranna Falasca – ha confermato che i vincitori del premio maestro Fardo sono solo alcune gocce di un mare grande, fatto di persone magnifiche; eroi di tutti i giorni, persone, adulti e bambini, che si impegnano per la salvaguardia e la conservazione del nostro patrimonio storico-culturale e delle nostre tradizioni, che hanno compiuto o compiono quotidianamente un gesto, anche piccolo, ma significativo, a favore di altri esseri viventi, umani e non, grandi e piccoli, della comunità e dell'ambiente naturale.

Di seguito le motivazioni.

ADA BERALDO

I SUOI DELIZIOSI MANICARETTI SONO IL CARBURANTE MATERIALE PER I TANTI GIOVANI RELIGIOSI DEL CONVENTO DI SANT'ANTONIO. PER LORO DA MOLTI ANNI CUCINA INSTANCABILE, CON AMORE E MAESTRIA INVECE DI GODERSI LA MERITATA PENSIONE CONTINUA A CONCILIARE TUTTI I SUOI IMPEGNI, COMPRESI QUELLI DI MAMMA E NONNA COME SOLO UNA GRAN DONNA SA FARE.

PIERO BRUNI

RACCOGLIE FIRME, ORGANIZZA CONVEGNI, MONITORIZZA L'INQUINAMENTO DELLE ACQUE, PUBBLICA OPUSCOLI DIVULGATIVI. TUTTO PER FAR CONOSCERE LE BELLEZZE DEL LAGO DI BOLSENA E SALVAGUARDARE IL SUO ECOSISTEMA. DAGLI ANNI '60, LUI, INGEGNERE FIORENTINO, E' LA SUA SENTINELLA. SENZA PERDERSI IN CHIACCHERE MA PARLANDO CON TUTTI. NOI SIAMO CERTI CHE I TANTI OSTACOLI CHE INCONTRA NON LO FARANNO DESISTERE E SIAMO CON LUI.

DANILO FALCI

ALL'INTERNO DELLA FARMACIA DI FAMIGLIA METTE LA SUA PROFESSIONALITA' A DISPOSIZIONE DI TUTTI, SENZA DISTINZIONE DI RAZZA, GENERE O CENSO. E' PUNTO DI RIFERIMENTO PER COLORO CHE HANNO BISOGNO DI UN CONSIGLIO, DI UN PARERE E NON SOLO SULLA SCELTA DELL'ANTIBIOTICO.

LA COMUNITA' GLI VUOLE COSI' BENE CHE SE ANCHE APRISSE UNA PARAFARMACIA NEI PARAGGI TUTTI CONTINUEREBBERO A RIVOLGERSI A LUI.

STEFANIA BERNARDINI

INSEGNANTE DI SCUOLA ELEMENTARE E' RIUSCITA NEGLI ANNI A COINVOLGERE COLLEGHI, FAMIGLIE E BAMBINI NELLE MOLTEPLICI ATTIVITA' UMANITARIE DELLA SUA ASSOCIAZIONE "SEMI DI PACE", DAL "SERVIZIO AQUILONE ", Al SOSTEGNO A DISTANZA PER BAMBINI SFORTUNATI.

MEMORABILE LA SUA CAPILLARE RACCOLTA DI TAPPI DI BOTTIGLIA POI RIVENDUTI PER FINANZIARE UN PROGETTO DI UNA COMUNITA' DI DONNE NEL NICARAGUA. RARO CASO IN CUI LA PLASTICA HA FATTO DEL BENE.

PIETRO DI BELLA

VICEPRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE ETA BETA, PRATICA IL VOLONTARIATO COME UN DOVERE MORALE E CIVILE, UN PIACERE PERSONALE OLTRE CHE UN TRIBUTO ALL'ARTE DI ESISTERE. COSTANZA, TRASPARENZA, ONESTA' E AFFIDABILITA' SONO LE DOTI CHE LO CARATTERIZZANO NEI MOLTEPLICI CAMPI CULTURALI IN CUI SI IMPEGNA. MA ANCHE QUANDO CUCINA PER CENTINAIA DI RAGAZZI Al GREST I RISULTATI SONO... GUSTOSI .

GIUSEPPE AQUILI
ESAURITO IL SUO IMPEGNO PROFESSIONALE HA MESSO A DISPOSIZIONE TOTALE DEL COMITATO UNICEF LA SUA INTELLIGENZA, LA SUA ESPERIENZA E LA SUA SOLIDALE SENSIBILITA'. IN MODO DISCRETO, MA EFFICIENTE COORDINA TUTTE LE INIZIATIVE DI RACCOLTA FONDI A FAVORE DELL'INFANZIA PIU' DISEREDATA DEL MONDO. PERCHE' SI PUO' ESSERE UTILI ANCHE DIETRO UNA SCRIVANIA E RISPONDENDO AL TELEFONO.

ROSELLA VINCENTI
PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE "GOJI VIP VITERBO" HA UN COMPITO IMPROBO: TENERE A FRENO I SUOI INDISCIPLINATI E CHIASSOSI AMICI. MA L'ATTIVITA' CHE PREFERISCE E' CALARSI NEI PANNI DI PUZZY, CLOWN DI CORSIA, E, NEGLI OSPEDALI, NELLE CASE DI RIPOSO E DI ACCOGLIENZA CE LA METTE TUTTA PER FAR RIDERE CHI VORREBBE SOLO PIANGERE. QUESTO SI' E' UN COMPITO DIFFICILE E FATICOSO, MA SE RIESCE FA BENE AL CUORE DI TUTTI. NON SOLO AL SUO.

RICONOSCIMENTO ALLA MEMORIA
DARIO GUERRINI
E' STATO UNO DEI TANTI VOLONTARI DI QUEL MAGNIFICO ESERCITO PACIFICO, SILENZIOSO E ANONIMO DI DONATORI DI SANGUE, CHE OGNI MATTINA SI RECANO AL CENTRO TRASFUSIONALE. MA AVEVA UN GRUPPO SANGUIGNO RARO E GLI SI E' CHIESTO DI PIU'. LUI NON SI E' MAI TIRATO INDIETRO ANCHE QUANDO VENIVA CHIAMATO ALL'ULTIMO MOMENTO.
HA AVUTO TANTI RICONOSCIMENTI QUESTO EROE DI TUTTI I GIORNI, ANCHE IMPORTANTI. MA IL PREMIO MAESTRO FARDO VIENE DAL CUORE DEI SUOI CITTADINI, DA CHI LO RICORDA ANCHE COME DONATORE DI ALLEGRIA, CON LE SUE BATTUTE E LA SUA GIOIA DI VIVERE.

per la giuria la Presidente: Pieranna Falasca

CHI ERA MAESTRO FARDO

Maestro Fardo d'Ugolino fu uno dei più grandi filantropi viterbesi. Nacque alla fine del 1200 da una modesta famiglia di notai. Fu forse un uomo di legge, oppure una persona piuttosto semplice, che godeva del titolo di Maestro solo per la sua appartenenza ad una delle arti riconosciute dal Comune. Ad un certo punto della sua vita, lasciò ogni occupazione precedente e dedicò se stesso e le sue sostanza all'esercizio della carità. Un suo primo progetto fu quello di fondare un ricovero per le convertite, cioè le prostitute che volevano cambiare vita; la struttura doveva accogliere poi anche le orfanelle e ben presto fornì cure pure ai malati. Nel 1322 Maestro Fardo estese la sua attività assistenziale a favore degli ebrei. Appena due anni più tardi fondò un altro luogo di cura e assistenza sulla montagna, sulla via Francigena. Morì nel 1348 o nel 1350 e fu sepolto nella chiesa da lui eretta. Il nostro Maestro appare più volte citato in alcuni documenti degli archivi viterbesi come esecutore testamentario oppure prescelto come arbitro o giudice pacificatore in alcune controversie. Il nome di Fardo oggi per Viterbo è legato alla piccola e raffinata chiesa eretta per suo volere, S. Maria della Salute, di cui occorre ricordare il pregevole portale.

Spiritualità laica (o naturale). L'irriverenza dell'uomo moderno nei confronti della sacralità della Natura.

di Anthony Ceresa

La Mitologia, la Filosofia, la Storia e le varie Fedi, quanto hanno contribuito al Divino rispetto per la Natura?
Per avere qualche nozione in merito alla religiosità della natura, bisognerebbe andare indietro nel tempo e precisamente all'epoca delle antiche: Civiltà Egizia e dell'Antica Grecia, con credenze politeiste, ossia più divinità interposte alla sacralità dei poteri inviolabili riconosciuti alla Natura del Pianeta.
In quell'epoca, la Natura nel suo insieme era filosoficamente assoggettata al controllo e piaceri delle varie divinità, trascurando l'essere umano, senza diritti, in perenne stato di schiavitù.
Naturalmente, questo concetto di dominio dell'uomo sull'uomo, era radicato in Africa, Asia ed Europa, mentre in altre Aree del mondo scoperte successivamente, ci sorpresero con concetti molto diversi sulla sacralità della vita e della Natura. I Sumeri e gli Accadi, gli Assiri, i Gilgamesh, i Cinesi, i Babilonesi, i Maya, i Hindu, gli Andini, e tanti altri.
Con l'arrivo del "Messia", fu sradicato il Politeismo per guidare il mondo con nuovi concetti improntati sulla salvezza dell'anima, con un Monoteismo allargato all'Islamismo, un solo Dio, l'Essere Supremo, Creatore e Dominatore dell'Universo, liberando l'uomo dalle credenze primitive, responsabilizzando l'essere umano verso un uso più cosciente nella scelta del bene e del male per meritare il premio eterno: il Paradiso.

Un importante storico americano, il quale aveva assistito ad un incidente accaduto nel suo Paese, fu invitato a deporre in tribunale insieme ad una dozzina di testimoni che avevano assistito al medesimo incidente. Lo storico fu sentito per ultimo e rivolgendosi alla Corte, disse con tono autorevole: *"Signor Giudice, dopo aver sentito le testimonianze sotto giuramento, effettuate dai miei predecessori, per un fatto accaduto tre giorni fa, sono portato a dubitare della storia".*
La lunga storia del nostro mondo dove l'uomo servito e riverito dal benessere offerto gratuitamente dalla Natura, non è per nulla meritevole di tanta grazia, calpestando indegnamente il bene comune da tramandare in eredità alle generazioni future per il proseguo della vita.
L'Universo è in continua espansione e la Natura segue un percorso di sviluppo miracoloso che progredisce con l'avanzare del tempo, provvedendo al necessario per la vita dei suoi figli, siano essi fiori, piante, germi, batteri, animali o esseri umani, a formare una catena indispensabile alla vita del Pianeta.
La natura non ha tempo e le varie epoche di riferimento, sono troppo distanti per noi mortali per accertare la realtà, in contrapposizione con la realtà suggerita dall'immaginazione, con delle mezze verità descritte se-

condo le differenti interpretazioni, condite da interessi, egoismi, rivendicazioni e guerre.

La narrativa universale sulle varie epoche descritte dalla storia, sono il frutto di possibili verità artefatte e condite con Mitologie, Filosofie e interessi di parte, che arrivano ai nostri orecchi come sacrosante realtà.

Il mondo fu scoperto millenni prima che l'occidente rappresentato dall'uomo bianco, riuscisse a mettere piede in terre già abitate, dove prepotentemente innalzò la propria bandiera di conquista, sporcando e depredando con l'uso della forza, i suoi simili e la Natura.

Il mondo è diviso fra il concetto di evoluzione della specie, sostenuto da Darwin, la data della creazione 5598 AC. sostenuta dai Greci e la data della Creazione 3761 AC sostenuta dai Giudei.

I Saggi attraverso il tempo, elaborarono varie filosofie aventi per scopo il rispetto incondizionato verso la Natura, oltre a diffondere l'amore e la comprensione verso tutti gli esseri del creato, in un mondo portato a egoismi, rivendicazioni e guerre infinite per sottomettere l'uomo Quando leggo dell'incomprensione umana, causata dai diversi linguaggi diffusi nel mondo, i quali allontanano le Comunità Internazionali dalla possibilità di dialogare e capirsi, mi domando come mai la madre e il bambino riescono a capirsi pur non parlando lo stesso linguaggio.

Un altro esempio ci viene trasmesso dal nostro Paese, considerato la culla selvaggia di tutte le filosofie più avanzate che inneggiano alla Fede e al vivere civile, dove parliamo tutti la medesima lingua, aspiriamo ai medesimi risultati di rispetto e di benessere, ma con un muro invalicabile che rende il medesimo linguaggio incomprensibile.

Per rientrare nella storia contemporanea, più vicina ai nostri tempi, palpabile e meno soggetta a caricature d'interesse, citerò uno dei grandi pionieri della scienza del nostro Paese, Galileo Galilei, sicuramente degno del titolo di Omo Sapiens Sapiens, il quale per emancipare il pensiero del sapere innovativo più corrispondente alle realtà scientifica, fu vittima di punizioni inflitte da filosofie arretrate e contrastanti da parte della Madre Chiesa.

L'esempio di Galileo ci porta a credere, quando si supera il limite del sapere, non conforme al pensiero comune, si entra in un labirinto di comportamenti e di critiche oltre i limiti di ragionevolezza.

Quanto c'è di vero sui prodigi scientifici di Galileo? Sono trascorsi tanti anni attraverso guerre e pestilenze e molte informazioni si sono perdute, altre sono state aggiunte dopo la morte, per dare lustro ad un personaggio italiano alla pari di Newton, Darwin, Einstein, Heisenberg, e tanti altri nomi famosi.

Galileo, nato a Pisa nel 1564 e deceduto a Firenze nel 1642. Era ed è tuttora considerato una delle figure più significative nella storia del pensiero moderno. Forse doveva nascere in Cina per evitare l'Inquisizione.

I Cinesi nel 5.000 AC. furono grandi inventori ed utilizzarono importanti tecniche molto prima degli Europei. Le loro conoscenze scientifiche superarono di gran lunga quelle degli altri popoli: dalla fusione dei metalli, all'astronomia, l'invenzione della carta, la ruota, il mulino a vento, la ruota azionata dall'acqua, l'aratro, la seta, il lino, le erbe curative, da dove non soltanto Marco Polo importavano le spezie ed altri prodotti sconosciuti in Europa.

La storia ci informa che la prima Università al mondo, relativa a studi scientifici avanzati, era stata creata in Egitto e precisamente al Cairo nel 950 DC. e la città di Alessandria deteneva il merito della più importante Biblioteca mondiale.

Moderni erano gli antichi Egizi 4.000 AC., i quali costruirono opere gigantesche che hanno incantato il pensiero moderno, con religioso rispetto per la Natura. Moderni erano i Greci, gli Etruschi dai quali abbiamo ereditato gran parte del sapere dei nostri tempi moderni, mantenendo e diffondendo l'incondizionato rispetto per la natura.

Nietzsche (1844/1900), filosofo, poeta, scrittore, che influenzò i tempi moderni di allora con convinzioni rivoluzionarie, sostenendo che il mondo è assoggettato a due distinte teorie sulla natura della civiltà contemporanea: da una parte la tendenza alla verità, al rispetto e all'ordine; e dall'altra la natura selvaggia con tendenza all'irrazionale, al disordine, al battere cassa, alla speculazione, ai furti Istituzionalizzati.

Il secolo XIX – XX e XXI sono la prova del sopravvento dell'uomo all'espansione della natura selvaggia, la quale iniziò a devastare il mondo con il falso progresso nello sviluppo incondizionato del petrolio, che ha oggettivamente danneggiato l'eco-sistema e la salute dell'uomo.

Molti hanno capito, altri un po' meno e continuano a maltrattare la natura, nonostante i vari segnali di rigetto seguiti da devastanti reazioni negative.

Vi sono importanti progetti Italiani destinati a salvare l'ambiente e la salute dell'uomo, soffocati dalle lobby Nazionali ed Internazionali collegate al dio denaro per la gloria degli interessi di parte.

Quanto guadagna un deputato?
Non è solo una questione di equità.

di Chiara Buongiovanni

L'interesse altissimo sul tema è stralegittimo. Parliamo dell'uso di parte (consistente) dei soldi di tutti noi e di persone da noi elette con un compito chiaro, per quanto non sempre semplice da giudicare negli esiti: governare salvaguardando l'interesse generale. Ieri la Commissione sul livellamento retributivo Italia-Europa ha pubblicato un Rapporto dove si trovano i dati sulle retribuzioni di deputati e senatori. Da cittadini viene da chiedersi se i dati debbano arrivarci come una sorta di scoop giornalistico, come di fatto è avvenuto. Se infatti è vero che i dati sono stati pubblicati sul sito Dipartimento Funzione Pubblica è altrettanto vero che la trasparenza non può tradursi nel mettere le informazioni in uno scaffale altissimo, senza interrogarsi su chi possa arrivarci. Per rispondere alla domanda iniziale, intanto, pubblichiamo le tabelle con il dettaglio di spesa.

I dati, finalmente.

Consultando le tabelle riassuntive del Rapporto della Commissione Giovannini, intitolato "*Attività e risultati della Commissione sul livellamento retributivo Italia-Europa*" e pubblicato il 2 gennaio nel sito del Dipartimento della Funzione Pubblica (menu *Link - Commissione Livelli Retributivi (Pres. Giovannini) - Attività*) scopriamo che:
- un **deputato italiano** percepisce come indennità parlamentare, importo lordo mensile, **11.283 euro** (per 12 mensilità, soggetto a tassazione); come diaria mensile/indennità di residenza **3.503 euro** (esente da imposta e a forfait, importo valido nel periodo 2011 - 2013); come voce trasporto **1317 euro** (esente da imposta e a forfait, scende a 1.107 per i trasferimenti inferiori a 100 km); come spese di segreteria e rappresentanza mensili **3690** euro (erogati al gruppo parlamentare del deputato, esente da imposta e a forfait, importo valido nel periodo 2011 - 2013); come spese telefoniche mensili **258 euro** (esente da imposta e a forfait); come dotazione informatica mensile **41 euro** (esente da imposta e a forfait). Si aggiunge, alla voce "Viaggio – circolazione", la **libera circolazione ferroviaria, autostradale, marittima, aerea**.
Consultando la **Tavola 4:** "*Trattamento economico dei deputati in Italia e nei sei paesi presi in considerazione dalla Commissione":*
- un **senatore italiano** percepisce come indennità parlamentare, importo lordo mensile, **11.555 euro** (per 12 mensilità, soggetto a tassazione e prelievo contributivo); come diaria mensile/indennità di residenza **3500 euro** (esente da imposta e a forfait); come voce trasporto **1650 euro** (esente da imposta e a forfait); come spese di segreteria e rappresentanza mensili **4180 euro** (erogati al gruppo parlamentare del senatore). Si aggiunge, alla voce "Viaggio – circolazione", la **libera circolazione ferroviaria, autostradale, marittima, aerea**.
Consultate poi la **Tavola 5: "***Trattamento economico dei senatori in Italia e nei sei paesi presi in considerazione dalla Commissione".*
Per il raffronto con **"colleghi" europei** dei Paesi presi in considerazione dalla Commissione potete consultare le Tavole sopra citate, ciascuna corredata di **note esplicative**.

La Commissione governativa per il livellamento retributivo Italia-Europa.

La Commissione è stata istituita dall'articolo 1 comma 3 del **decreto legge 6 luglio 2011 n. 98**, convertito con L. 15 luglio 2011, n.111 "*Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria*", che prevede il livellamento retributivo Italia-Europa per i deputati e senatori, per i membri di altri organi di rilievo costituzionale, per i componenti gli organi di vertice di Autorità e Agenzie e per le figure apicali delle amministrazioni pubbliche.

Per questo, il compito della Commissione è "*provvedere alla ricognizione e dell'individuazione della media ponderata rispetto al PIL dei trattamenti economici percepiti annualmente dai titolari di omologhe cariche e incarichi nei sei principali Stati dell'Area Euro riferiti all'anno precedente e aggiornati all'anno in corso sulla base delle previsioni dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo contenute nel Documento di economia e finanza*". La Commissione dura in carica quattro anni, è presieduta dal Presidente dell'Istat ed è composta da cinque esperti, tra cui un rappresentante dell'Eurostat e un esperto designato dal Ministro dell'economia e delle finanze.

Nota della Commissione sul Rapporto

Nel Rapporto si legge che "*la Commissione considera i dati contenuti nella presente relazione del tutto provvisori e di qualità insufficiente per una loro utilizzazione ai fini indicati dalla legge. Tenuto conto delle richieste avanzate dal Governo e dalle Presidenze della Camera e del Senato, i **dati disponibili vengono messi a disposizione dell'opinione pubblica**, invitando tutti gli utilizzatori a **leggere attentamente le note esplicative** e sconsigliando ai mezzi di comunicazione la diffusione di tali dati senza queste ultime*".

La questione della trasparenza e la risposta del Dipartimento Funzione Pubblica

A fronte delle critiche mosse da diverse parti rispetto ad un processo giudicato poco trasparente nella fase di rilase e pubblicazione del Rapporto, il Dipartimento Funzione Pubblica, sentitosi chiamato in causa, ha risposto in una nota stampa così:

"*Il Dipartimento della Funzione Pubblica ha fornito alla Commissione, oltre l'attività di segreteria, il supporto logistico e ha ospitato sul proprio sito, sin dall'istituzione della stessa Commissione, un'apposita sezione, denominata "COM LIV - Commissione per il livellamento retributivo Italia Europa", per la pubblicazione di tutti i verbali, comunicati stampa e i documenti prodotti dalla Commissione. Le attività di comunicazione sono state sempre una competenza esclusiva della Commissione. Per quanto riguarda il rapporto al 31 dicembre 2011, il Dipartimento su richiesta del presidente della Commissione Giovannini, lo ha pubblicato il giorno 2 gennaio, alle ore 10 e 44, nella sezione della Commissione e ne ha dato notizia sul proprio sito. La pubblicazione sul sito internet, in modo chiaro e trasparente, risponde in maniera assoluta agli obblighi di comunicazione istituzionale. Altri interventi di comunicazione spettano alla Commissione stessa e non al Dipartimento".*

La comunicazione istituzionale, a volte ritorna?

Questa vicenda riapre di prepotenza il capitolo sulla **comunicazione istituzionale**.

E' un obbligo a cui adempiere formalmente in risposta a standard fissati da legge o è piuttosto (e soprattutto) un modus agendi che risponde ad un obiettivo condiviso dalla pubblica amministrazione nel suo complesso e cioè quello di rendere le informazioni chiare e disponibili al cittadino, in virtù di un suo diritto a conoscere?

Costo della politica e stipendi dei parlamentari: siamo a rischio di S.P.V.?

di Carlo Mochi Sismondi

Ho seguito in questi giorni con grande attenzione il dibattito sul cosiddetto costo della politica e sugli stipendi e i privilegi dei parlamentari.
Credo che sia un dibattito assolutamente necessario in un momento di gravi sacrifici per tutti, ma che, se lo semplifichiamo troppo e non ne vediamo i lati meno evidenti ed emotivi, ci può portare completamente fuori strada, innescando invece che una vigile e coraggiosa ragione riformatrice, un empito passionale sterile quanto caduco. Insomma, quello che Huxley nel suo "*Il Mondo Nuovo*" chiama un **"surrogato di passione violenta",** un S.P.V. appunto, che ci lascia sedati e soddisfatti, mentre tutto va avanti come prima.
Un segno del pericolo in questo senso mi è arrivato dal furore polemico con cui sono state stigmatizzate da una parte della stampa le dichiarazioni del Presidente dell'ISTAT, **Enrico Giovannini**, che ha detto in sintesi quello che una politica meno demagogica avrebbe dovuto capire da sé, ossia che non esiste una formula magica in grado di restituirci un valore "giusto" per gli stipendi dei parlamentari e dei vertici apicali delle amministrazioni e degli Enti Pubblici, ma che questo deve essere determinato con discernimento ed equilibrio dalla politica stessa, a cui la statistica può e deve dare solo un valido e corretto supporto conoscitivo.

Risibile è poi, se non fosse tragico segno dell'ignoranza diffusa del Paese per tutto quello che concerne "i numeri", la reazione di chi ha accusato la commissione di aver complicato inutilmente cose in sé semplici. Un altro e più grave pericolo è però intrinseco al dibattito stesso e deriva dalla confusione, a mio parere madornale e perniciosa, che si fa tra costi patologici della politica e costi fisiologici della democrazia. Per evitare malintesi provo a fare degli esempi sotto forma di domande.

E' un privilegio insopportabile che un parlamentare abbia un rimborso di circa 3.500 euro mensili per le spese di rappresentanza e per dotarsi di un assistente?
Certamente no se lo usa per far meglio il suo lavoro, certamente sì se lo mette in tasca come prebenda ulteriore. Dal Rapporto Giovannini scopriamo che in molti tra i Paesi confrontati l'assistente non solo c'è, ma è a carico del Parlamento stesso, come per altro mi sembrerebbe ovvio, e costa ben di più. Certo se poi l'Onorevole dà un tozzo di pane ad un portaborse, ripagandolo con la promessa di ottenere un domani un qualche posto in un'azienda pubblica, e si mette in tasca il resto è un'altra cosa. Ma si tratta di patologie che non è difficile estirpare.

Uno stipendio netto in tasca di circa 5.000 euro al mese (al netto delle spese di rappresentanza di cui sopra e di 3.500 euro di spese di trasferta) è troppo alto?
Non penso proprio: è meno dello stipendio di un dirigente bancario, molto meno dello stipendio di molti dirigenti pubblici di prima fascia. Credo che non sia lì il punto e alzare fumo su questo vuol dire, come si dice a Roma "buttarla in caciara".

Ha un senso che le spese siano rimborsate comunque a tutti i parlamentari, sia che abitino ad un passo da Montecitorio sia che vengano da Caltanissetta? Certamente no, ma è roba facile: facciamo come in Francia e, invece di un forfait, diamo a tutti i fuori sede un alloggio decente pagato dall'istituzione e rimborsiamo solo le spese giustificate.

Il Parlamento italiano costa troppo? Certamente sì se fa quel che fa ora, ossia per la maggior parte dei casi il passacarte di decreti già decisi da un esecutivo che ha spesso usurpato di fatto anche il potere legislativo; certamente no se torna ad essere il cuore pulsante della nostra democrazia, il luogo della composizione dei nostri diversi e molteplici interessi.

Allora cosa è insopportabile? Io dico la mia: faccio fatica a sopportare il numero dei parlamentari, assolutamente troppo alto e che ha resistito indenne a decine di proposte di riforma, il basso impegno che si richiede loro in termini di effettive giornate di lavoro in aula e in commissione, alcuni privilegi di "casta" che sono non tanto costosi, quanto indicatori di un atteggiamento di separazione e di privilegio che non ha più alcuna ragion d'essere.
Confesso però che, in termini di risparmi e di "casta", molto più fatico a sopportare la stessa attuale geografia dell'amministrazione, specie centrale, ma anche locale (delle province abbiamo già parlato, delle società partecipate parleremo), nata più per esigenze endogene che esogene (un modo gentile per dire che è servita più a piazzare persone che non a soddisfare bisogni della collettività).

Quest'ultimo è un punto da considerare con particolare attenzione: noi lo abbiamo sintetizzato come **"una necessaria innovazione istituzionale"**. Mi faccio anche qui qualche domanda: siamo certi che c'è bisogno di così tanti Dipartimenti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e che per ciascuno siano necessari così tanti dirigenti apicali e dirigenti di prima e di seconda fascia, spesso a capo di un numero di impiegati così limitato da suscitare imbarazzo a raccontarlo? Ci servono ben quattro organismi autonomi, di rango dipartimentale, oltre al Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali, che si occupino appunto di politiche sociali come sono il Dipartimento per le politiche antidroga, il Dipartimento per le politiche per la famiglia, il Dipartimento della Gioventù, l'Ufficio nazionale per il servizio civile? Siamo certi che

l'azione di garanzia e di protezione della concorrenza per il mercato dell'energia, per quello dei trasporti e per quello dei servizi postali (per fortuna l'autorità dedicata è abortita) non possa essere a carico della già esistente Autorità Antitrust? Siamo certi che la sovrapposizione di istituzioni intermedie sul territorio sia sempre dettata dai bisogni delle popolazioni e non dalla necessità di piazzare qualche "trombato"?

Del tanto denigrato rapporto della Commissione Giovannini vi invito a prendere in considerazione le ultime pagine: scoprirete così che molte delle istituzioni italiane "autonome" non hanno riscontro nella maggior parte degli altri Paesi nostri concorrenti con risparmi quantificabili in alcuni miliardi. Certo le istituzioni autonome servono a garanzia della legalità e delle regole, ma com'è allora che, nonostante tutto, continuiamo a scendere nella classifica relativa alla lotta alla corruzione, mentre i Paesi che non hanno queste istituzioni ci superano alla grande?

In sintesi io vorrei un Parlamento forte, fatto di meno parlamentari ma scelti dall'elettorato, ben preparati, ben pagati, ben assistiti e ben impegnati in un lavoro che, se fatto con coscienza, impegna tutto il tempo disponibile e anche di più. Vorrei che fosse ridisegnata con coraggio l'amministrazione sulla base delle politiche e dei bisogni. Vorrei che il costo della politica non fosse considerato uno spreco, ma un investimento al servizio di tutti.

Per la realizzazione di questi desideri servono riforme serie e lungimiranti: i tagli alla cieca invocati da qualche giacobino della domenica non servono, sono anzi dei tonici per un sistema che, dopo il suo "ruttino liberatore", andrà avanti come prima.

"Gli uomini e le donne hanno bisogno che si stimolino di tanto in tanto le loro capsule surrenali» disse il Governatore. «Cosa?» fece il Selvaggio che non capiva. «E' una delle condizioni della perfetta salute. E' per questo che abbiamo reso obbligatorie le cure S.P.V.» «S.P.V.?»

«Surrogato di Passione Violenta. Regolarmente, una volta al mese, irrighiamo tutto l'organismo con adrenalina. E' l'equivalente fisiologico completo della paura e della collera. Tutti gli effetti tonici dell'uccisione di Desdemona e del fatto che è uccisa da Otello, senza nessuno degli inconvenienti.»

«Ma io amo gli inconvenienti.»

«Noi no» disse il Governatore. «Noi preferiamo fare le cose con ogni comodità.»

A.Huxley – "Il Mondo Nuovo", Mondadori Editore, Collana La Medusa, Milano 1933, pagg. 245-46

Il quotidiano Libero si vanta di aver raggiunto il risultato voluto (il parametro europeo che la legge prescrive) in sei ore, contro una commissione che "non ci è riuscita in sei mesi". Peccato che poi quando si cerca questo risultato quel che appare è di una povertà sconcertante.

Non parlo volutamente dei vitalizi perché sono in esaurimento, la loro storia però, dalla loro nascita per garantire "pari opportunità" di fare politica a ricchi e poveri, al loro trasformarsi in grotteschi privilegi è quanto mai istruttiva.

Per altra strada e per altro percorso culturale rispetto a Huxley, Dario Fo nel suo magistrale "*Morte accidentale di un anarchico*" dice cose simili: parla di "ruttino" per indicare quegli scandali subitanei che non portano a cambiamenti. Dice un giornalista nella sua pièce "*In poche parole salta fuori che lo scandalo, anche quando non c'è, bisognerebbe inventarlo, perché è un mezzo straordinario per mantenere il potere scaricando le coscienze degli oppressi*". E così, dice il matto (che è il portatore di verità nella commedia) "*Il popolo si indigna, si indigna e burp! Arriva il ruttino liberatore*."

VOGLIO VIVERE SENZA DOLORE

LA TERAPIA UTILIZZATA IN TUTTE LE CLINICHE MOBILI DEL MOTO-GP

Tutte le mitiche cliniche mobili del Dott. Costa fanno un **uso intenso della Magnetoterapia**: con questo validissimo dispositivo medico viene offerto ai piloti un primo soccorso contro il dolore subito dopo la caduta, la distorsione o la frattura. Successivamente, con terapie ripetute, si osservano recuperi straordinari, anche di coloro che hanno riportato serie fratture. Oltre alla famosa clinica mobile presente in Moto-GP, esistono 4 cliniche mobili che seguono altri campioni, come ad esempio i piloti del campionato Superbike o quelli del campionato di Motocross che utilizzano la magnetoterapia.

22 giugno 2008

GP – CAPIROSSI IN TERAPIA A DONINGTON

30 maggio 2008

GP – VAZQUEZ TRATTATO DOPO INCIDENTE

Efren Vazquez, dopo l'infortunio alla caviglia destra di Le Mans, oltre ad essere riuscito a partecipare alla gara francese, ha anche disputato la domenica successiva una gara di campionato spagnolo, ben figurando.

Ulteriori accertamenti hanno confermato le sospette lesioni osteo-legamentose diagnosticate a Le Mans e per la gara del Mugello, lo spagnolo completa la fisioterapia in Clinica Mobile con la magnetoterapia.

Basta la salute!

La salute è il nostro bene più prezioso. Se non siamo in salute, non siamo noi stessi, non riusciamo a godere pienamente la vita. Mantenerci in salute dipende anche da noi: *fare attività fisica* (anche una semplice passeggiata al giorno) non è solo piacevole, ma fa funzionare al meglio il nostro cervello e il nostro apparato immunitario aumenta la nostra resistenza alle malattie, *alimentarsi* in modo variegato, moderatamente e rispettando ritmi e tempi per consumare i pasti, *evitare o moderare l'uso di alcolici e di tabacco*... Ma la vera domanda che ci poniamo è: **cosa fare** quando la nostra salute non è minacciata da uno stile di vita sbagliato, ma piuttosto da una **patologia acuta (o cronica),** talvolta inevitabile con l'avanzare degli anni, non abbastanza pericolosa da minacciare la nostra esistenza, ma **sufficientemente invasiva da determinare dolore, generalizzato o localizzato, di intensità tale da compromettere la nostra qualità di vita?**

La risposta sta nella MAGNETOTERAPIA. Cos'è?

La MAGNETOTERAPIA è una terapia olistica che si fonda sul concetto di "rigenerazione della salute". La sua storia è antichissima ed è noto che i primi magneti in ferro furono fabbricati dai cinesi. Documenti relativi all'uso dei magneti in medicina risalgono addirittura a 2000 anni a.C. e attestano con totale certezza il loro impiego per problematiche legate alla fertilità e ai reumatismi già noti a quel tempo. Verso il 500 a.C. furono scoperti ulteriori testi di medicina cinese che trattavano l'uso dei magneti come mezzo efficace per eliminare i dolori. Paracelso fu tra i primi medici europei a parlare dell'influenza benefica dei bio-magneti sul corpo umano definendoli i "capolavori della guarigione". Col tempo venne accettato l'utilizzo dei magneti per la salute dell'uomo, tanto che l'Associazione Reale di Medicina inglese decise di pubblicare un testo riguardante gli effetti positivi del magnetismo sull'organismo umano. Fu solo nel XVIII sec. che si diffuse la dottrina Mesmer, detta anche "teoria del magnetismo animale" o "magnetoterapia". Nel 1860 venivano stampati cataloghi che pubblicizzavano oggetti magnetici quali: suole, cinture, bracciali ecc… da utilizzarsi contro dolori, crampi e disturbi di varia origine. Fu solo a partire dal 1960 che medici e ricercatori giapponesi, fra cui il Prof. Nakagawa, direttore dell'ospedale Isuzu di Tokio, si dedicarono ad importanti studi sugli effetti benefici della magnetoterapia e sull'ampia azione che ha su una pluralità di situazioni para-fisiologiche o patologiche che hanno in comune: il dolore, l'infiammazione, il deficit funzionale.

Sperimentata ormai in numerose applicazioni, gradita ai pazienti in quanto non invasiva e di facile applicabilità, viene annoverata tra la terapie fisiche e riabilitative che assumeranno sempre più importanza in campo medico dove cresce l'orientamento verso una medicina fisica e biotecnologica piuttosto che in una riproposizione di una medicina "chimica" e "farmacologia classica", spesso troppo "ricca" di effetti collaterali.

I settori in cui maggiormente viene impiegata la Magnetoterapia sono:

CHIRURGIA: accelera la guarigione di ferite da bisturi.

MEDICINA Generale: atrofie muscolari - artrosi - artriti - artrosi cervicale - fratture ossee reumatismi pseudoartrosi - cirrosi epatica - enfisemi polmonari - insufficienze epatiche - lombalgie - osteoporosi - periartrite - paresi - sciatalgie - torcicollo - dolori mestruali - bronchiti.

ORTOPEDIA: fratture ossee - distorsioni - lussazioni - contusioni - epicondiliti - strappi muscolari - tendinite lesioni traumatiche regrediscono molto più rapidamente, tanto che questa pratica è ormai **entrata negli standard della MEDICINA SPORTIVA.** L' **osteoporosi senile** è un problema irreversibile, per chi ne soffre, tuttavia, l'uso frequente della magnetoterapia può apportare un sensibile miglioramento.

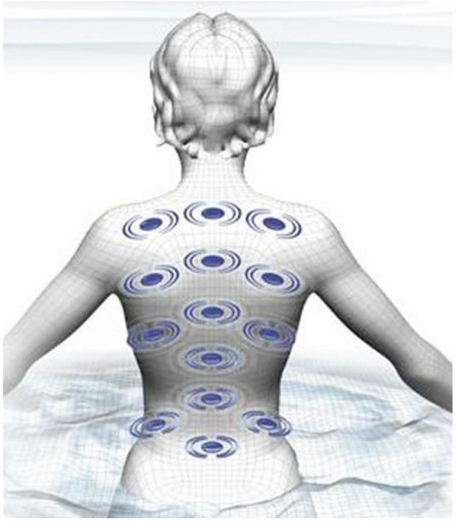
OTORINOLARINGOIATRIA: sinusiti - riniti allergiche - sindromi vertiginose - otiti - tonsilliti.

DERMATOLOGIA: acne - piaghe da ustione - ferite non rimarginabili - cellulite - malattie cutanee ulcere varicose - ulcere flebitiche - ulcere arteriopatiche.

UROLOGIA: prostatiti - astenie - incontinenze urinarie.

VARIE: dolori muscolari - insonnia - ipotensioni - stress - infiammazioni.

COME AGISCE SUL CORPO



L'uomo vive da sempre immerso nel campo magnetico della terra ed il magnetismo, compreso in determinate frequenze ed intensità, é uno degli elementi indispensabili per la vita. Ogni organo del corpo umano possiede la sua frequenza di vibrazione: il cuore e i reni sono caratterizzati dalle microonde, mentre i polmoni, lo stomaco e l'intestino dalle onde ultracorte. Per comprendere l'azione benefica della magnetoterapia occorre dividere i campi magnetici in utili e dannosi. Studi recenti e approfonditi hanno confermato che alterazioni, carenze o disturbi del campo magnetico naturale (il campo magnetico utile per la salute dell'uomo detto anche biomagnetismo) inibiscono la corretta polarizzazione dell'organismo.
Questa perdita di equilibrio della funzionalità organica cellulare determina uno squilibrio energetico della stessa con l'impossibilità di riversare nell'ambiente esterno (sistema linfatico) le scorie metaboliche e di assorbire la massa e la qualità della materia di cui necessita.
Il progresso tecnologico caratterizzato dall'elettrosmog, ossia le emissioni elettriche di varia natura dannose al corpo umano (elettrodotti, telefoni portatili, elettrodomestici, antenne, ripetitori), altera costantemente il campo magnetico terrestre, causando la cosiddetta sindrome da carenza di campo magnetico biologico. **L'abbassamento del livello di energia delle cellule dell'organismo umano predispone l'individuo ad uno stato di malattia**.

Statisticamente è emerso che in media, **dopo la soglia dei 30 anni, la maggior parte delle persone soffrono** in modo più o meno grave di: artrosi - reumatismi - lombalgie - cervicalgie - sciatalgie - malattie ossee.

Le cellule del nostro organismo normalmente invecchiano in poche settimane e devono essere rimpiazzate costantemente da cellule nuove, per mantenere inalterata la massa corporea. Inoltre, il nostro organismo deve velocemente eliminare le cellule morte dovute a processi flogistici (processi infiammatori).

La **MAGNETOTERAPIA a BASSA FREQUENZA ripristina l'equilibrio biodinamico** agendo sulle proteine normalizza la distribuzione degli IONI nella cellula, con conseguente **azione energetica sui: tessuti nervosi - muscolari - ossei - articolari.** Oltre a risolvere gli squilibri energetici, la magnetoterapia agisce sull'emoglobina, aumentando la concentrazione di ossigeno sulla zona del corpo trattata.

Se si avvicinano parti del corpo alla sfera d'azione del flusso delle linee magnetiche, queste attraversano completamente le parti in profondità. In questo modo, gli ioni all'interno della cellula vengono raggiunti e influenzati dalle onde e ne consegue una variazione del potenziale elettrico della cellula che migliora la trasformazione dell'ossigeno. Questo riequilibrio delle cellule INDEBOLITE, a seguito **all'aumentata vascolarizzazione**, sviluppa una maggiore attività biologica. Questo aumento di attività cellulare permette una **VELOCE RIGENERAZIONE dei tessuti.**

Un **aumento della vascolarizzazione** a livello intercellulare **ritarda l'invecchiamento della pelle e riduce il dolore e gli stati infiammatori** causati da: artrosi - reumatismi - strappi muscolari; inoltre si ha un **veloce processo di eliminazione delle scorie con conseguente azione energetica stimolante**. Ne trarranno beneficio anche le donne affette da **cellulite**, ma non tanto a livello estetico, quanto perchè tale problema consiste in un ristagno edematoso di liquidi nella zona sottocutanea, che costituisce uno stato infiammatorio cronico.

TERAPIA INDOLORE

Essendo la terapia di tipo MAGNETICA, il paziente una volta applicati i diffusori magnetici sulla parte da curare, **NON AVVERTIRÀ NESSUN DOLORE**, se non quello preesistente, dovuto al suo stato di salute. Dopo poche applicazioni si avrà un evidente netto miglioramento. Invitiamo i pazienti a non interrompere immediatamente la cura, solo perché non avvertono più il dolore, ma di proseguire, per un ulteriore breve periodo. I **DIFFUSORI MAGNETICI** vanno posizionati sulla parte dolorante o da curare direzionando il flusso magnetico del diffusore in modo che investa l'area da trattare. Nel caso di zone doloranti, per ottenere risultati rapidi e definitivi, è importante che il paziente, man mano che il dolore si attenua, sviluppi nel corso delle terapie una particolare attenzione e sensibilizzazione nel localizzare il punto di insorgenza del dolore, in modo da direzionare il flusso magnetico direttamente verso la radice del dolore.

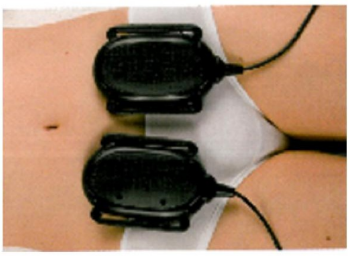
Le immagini sono a titolo esemplificativo in merito ad alcune possibili applicazioni.

Dolori articolari

Cervicalgie

Artrosi

Lombalgie e ernie al disco



Dolori mestruali

TERAPIA NOTTURNA

Ministero della Salute
0022989-P-16/06/2009
DGFDM

Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali

DIPARTIMENTO DELL'INNOVAZIONE DIREZIONE GENERALE DEI FARMACI E DEI DISPOSITIVI MEDICI
UFFICIO III DELL'EX MINISTERO DELLA SALUTE

DGFDM/III/I.S.I.e.1/153/2009/P.
HAVING REGARD to the 93/42/EEC Directive concerning medical devices;
HAVING REGARD to the Legislative Decree (D.L.vo) no. 46/97 (and its following amendments) reporting the accomplishment of directive 93/42/EEC;
HAVING REGARD to request dated 15 May 2009, reference nr. 20380-A-26/05/2009, submitted by the Company **PLATIUMED S.r.l.**, located in 36015 Schio (VI) Italy, Via Aspromonte 17, Fiscal Cod-Vat N. 02758560243;
WHEREAS this Company paid the fees required by Ministerial Decree (D.M.) May 24, 2004;
HAVING REGARD to the official deeds;
VISTA la direttiva 93/42/CEE concernente i dispositivi medici;
VISTO il D.L.vo n. 46/97 (e successive modifiche) recante attuazione della direttiva 93/42/CEE;
VISTA l'istanza datata 15 Maggio 2009, protocollo nr. 20380-A-26/05/2009, dalla ditta **PLATIUMED S.r.l.**, con domicilio fiscale in 36015 Schio (VI) Italy, Via Aspromonte 17, Codice Fiscale-Partita IVA 02758560243;
CONSIDERATO che la ditta istante ha effettuato i versamenti richiesti dal D.M. 24 maggio 2004;
VISTI gli atti d'ufficio.

IT IS ATTESTED
SI ATTESTA

That the Company **PLATIUMED S.r.l.**, located in 36015 Schio (VI) Italy, Via Aspromonte 17, Fiscal Cod-Vat N. 02758560243; has manufactured and marked CE as medical devices according to the Directive 93/42/EEC, the following products:
Che la ditta **PLATIUMED S.r.l.**, con sede operativa in 36015 Schio (VI) Via Aspromonte 17, Codice Fiscale-Partita IVA 02758560243; ha fabbricato e marcato CE come dispositivi medici, secondo le procedure previste dalla direttiva 93/42/CEE i seguenti prodotti:
Electro therapy and magneto therapy devices, mod / Apparati per elettroterapia e magnetoterapia, modelli: MAG204
The above mentioned products, according to the art. 4 of the above mentioned Directive, can freely circulate and can be placed on the market in Italy and in all the European Union.
This certificate is issued on the interested party's request in according to the law and for export to Countries outside European Union.
Tali prodotti, in base all'art. 4 della citata direttiva, sono di libera circolazione e possono essere messi in commercio in Italia e in tutto il territorio dell'Unione Europea.
Si rilascia il presente attestato su richiesta dell'interessato per gli usi consentiti dalla legge e per l'esportazione nei Paesi al di fuori dell'Unione Europea.

EB

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO III
THE OFFICE MANAGER
Dr. Annamaria Donato

1

Migliora la qualità della tua vita *senza assumere pericolosi antinfiammatori*

E CURANDOTI ANCHE A CASA TUA SENZA SUBIRE LUNGHI TEMPI DI ATTESA PER LA TERAPIA IN OSPEDALE E SPESE DI TICKET.

Inoltre, con la prescrizione della magnetoterapia del tuo medico, OGNI ONERE E COSTO per il dispositivo medicale ed i suoi accessori SARÀ DEDUCIBILE DALLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI.

La magnetoterapia MAG 204 rappresenta l'ultimo ritrovato tecnologico per quanto riguarda il trattamento e la cura di moltissime patologie di diversa natura. Derivata direttamente dalla esperienza acquisita dalle apparecchiature ospedaliere, per ovvia natura ben più ingombranti, MAG 204 sfrutta in uno spazio ridottissimo, le due peculiarità della magnetoterapia: **la bassa frequenza per un rimedio immediato contro il dolore; l'alta frequenza come rimedio duraturo nel tempo**. Semplicissima e pratica, MAG204 grazie al suo display a caratteri grandi e luminoso faciliterà il suo utilizzo anche a quelle persone non più giovani per le quali basterà la pressione di un solo tasto per avviare il trattamento desiderato tra i MOLTEPLICI PROGRAMMI a disposizione e, inoltre, permetterà (per la duplice dotazione all'interno), di **EFFETTUARE DUE DIVERSI TRATTAMENTI in contemporanea.** Dunque, **SEMPLICITÀ d'IMPIEGO ed ELEVATE PRESTAZIONI**: grazie all'impiego di microprocessori di ultima generazione, che racchiudono POTENZIALITÀ e MINIATURIZZAZIONE fino a qualche anno fa impensabili. Pertanto questo prodotto **INNOVATIVO** sia per la sua semplicità di impiego, l'elevata affidabilità e prestazioni, si pone al vertice della sua categoria.

Per informazioni o per fissare un incontro ed una prova con personale specializzato

CHIAMA il Numero Verde **800 770 273**

BANCA DELLA CONSULENZA srl
Per lo sviluppo dell'Impresa, degli Enti e della Persona
Impresa attenta alla Responsabilità Sociale
- distributore territoriale esclusivo -

Nelle terre di *Palinurus*: alla scoperta di un antico centro della Magna Grecia

"Ecco si fa avanti Palinuro, il nocchiero che poco prima..era caduto dalla poppa ....
I popoli vicini spinti in lungo e largo per le città da prodigi celesti cercheranno
di placare le tue ossa ...e il luogo avrà in eterno il tuo nome»"

(Eneide, VI, 365, 382)

PROGETTO ARCHEOLOGICO BASSA VALLE DEL BUSSENTO

1 Aprile - 27 Maggio 2012
Policastro Bussentino, Salerno

Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania

Provincia di SALERNO

Comune di SANTA MARINA

ETRURIA NOVA Onlus

Laboratorio di Storia della Vegetazione e Anatomia del Legno Università degli Studi di Napoli Federico II

Un progetto culturale sostenuto da:

ARCHEO ATTUALITÀ DAL PASSATO

Secondo Campo Internazionale di Ricerca Archeologica a Policastro Bussentino

L'Associazione Etruria Nova Onlus, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta e in collaborazione con il Comune di Santa Marina, presenta il Secondo Campo Internazionale di Ricerca Archeologica aperto a studenti e volontari che vogliono fare esperienza in campo archeologico. Quest'anno, contestualmente alle indagini archeologiche, sarà avviato anche un progetto di ricerca bioarcheologica per ricostruire l'evoluzione del paesaggio agro-forestale di Policastro Bussentino.

La campagna di ricerca prevede le seguenti attività:

1. **Prosecuzione dello scavo archeologico nell'area di una grande struttura abitativa di epoca romana;**
2. **Ricognizione di superficie: censimento e rilievo dei manufatti ed ecofatti;**
3. **Laboratorio di archeologia: primo trattamento della ceramica e dei dati di scavo;**
4. **Laboratorio di bioarcheologia: trattamento del materiale organico vegetale ed osseo animale recuperato durante lo scavo.**

Quote di partecipazione:

1 settimana - 120 Euro
2 settimane - 240 Euro
3 settimane - 350 Euro

Tessera associativa annuale (obbligatoria):
25 Euro (socio ordinario)

Servizi compresi:
- Alloggio in appartamenti da 4/5 posti letto (esclusi biancheria ed asciugamani), cucina e bagno con doccia. Possibilità di stanza singola con supplemento.
- Vitto con colazione e cena in appartamento e pranzo al sacco preparati autonomamente dai partecipanti con generi alimentari freschi e in scatola, forniti dall'organizzazione.
- Trasferimenti in auto/minibus da e per i luoghi di attività, le escursioni e la stazione ferroviaria di Policastro Bussentino.
- Copertura assicurativa contro gli infortuni durante le attività, fornita con l'iscrizione all'Associazione Etruria Nova.
- Attestato finale di partecipazione.

Servizi non compresi:
- Biglietti d'ingresso ai musei e alle aree archeologiche visitate in escursione.
- Attività extra e comunque quanto non espressamente dichiarato nei servizi compresi.

Contatti per info ed iscrizioni:
Associazione ETRURIA NOVA Onlus
Vicolo S. Agostino, 12 - 53024, Montalcino (SI)
tel. +39 (0) 577 600917 cell. +39 349 3613406
e-mail: info@etrurianova.org